INSERZIONI
Le inserzioni e pagamenti si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Sin Teresa, 15. - GENOVA, via Roma, 29 - MILANO, Corso Vitt. Em., 16, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai medesimi prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: la 4ª pagina Cent. 60, la 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger non flectar.

ASSOCIAZIONI
anno Semest. Trim.
Torino (all'ufficio del giornale) 48 — 24 — 12 —
Italia, Tripoli, Tunisi, Smirne 60 — 30 — 15 —
Europa, Stati dell'Un. Postale 80 — 40 — 20 —
Per gli altri Stati aggiungere il prezzo d'affranco.
Conto Corrente Postale.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Gravi avvenimenti in Bulgaria.

Cose serbe.

BELGRADO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 22, ore 5,40 pom. — Il capo del partito radicale Positz fu ricevuto ieri in udienza per la seconda volta dallo czar. Assistette poscia al pranzo di Corte. Si attribuisce una grande importanza politica al suo viaggio.

— La regina Natalia passeggiò ieri in carrozza insieme al figlio per le vie della città. La popolazione fece loro ovazioni.

BELGRADO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 23, ore 5,40 pom. — Le ultime notizie che ci giungono da Sofia recano che la situazione in Bulgaria si fa sempre più grave e minacciosa per la pace degli Stati balcanici. Pare che si sia alla vigilia di grandi avvenimenti. Il principe Coburgo, che finora era riuscito a mantenersi in qualche equilibrio anche contro l'influenza apertamente ostile della Russia, pare perda terreno ogni giorno più nell'opinione popolare. Il partito russofilo ed i vecchi fedeli del Battenberg prendono ardire da questa anormale condizione di cose ed accentuano la loro opposizione al principe.

La madre, principessa Clementina, continua con insistenza a consigliare al figlio di dimettersi, vista la insostenibilità della posizione. Il principe è titubante. Da una parte riconosce le ragioni che gli adduce la madre, dall'altra teme che la sua abdicazione possa essere seguita da luttuosi avvenimenti per la Bulgaria. Lo sorreggono inoltre il puntiglio e l'amor proprio, la speranza di vincere, moralmente almeno, la Russia. Frattanto i ribelli in queste incertezze si fanno sempre più audaci.

Il principe ha ricevuta una lettera anonima, la quale lo minaccia di morte nel caso che venga eseguita la sentenza di morte contro il maggiore Panitza. Il clero, che esercita nella campagna bulgara una grande influenza, va predicando apertamente contro il Coburgo. La campagna sono agitatissime.

Si ebbero già vari conflitti sanguinosi fra le truppe regolari ed i ribelli.

Tutti i giornali austriaci quanto i russi attaccano fieramente il Governo bulgaro. Ieri l'altro nelle vie di Sofia furono arrestati molti soldati che ingiuriavano il nome del Coburgo.

L'atto di indisciplina del generale Hubert-Castex

Un nuovo scandalo nell'esercito francese. I telegrammi ce ne hanno già informati. Il generale Hubert-Castex, comandante l'8° reggimento dragoni, essendo stato sottratto nelle promozioni e collocato a riposo, ha pronunciato a Meaux, dinanzi ai suoi soldati, un violento discorso contro il ministro della guerra, ingegnere Freycinet. Ecco le sue parole:

« Voi avete tutti supposto che il soldato di Galliera, di Crimea, d'Italia, d'Africa, Messico, ecc., ferito tre volte ed in più circostanze citato all'ordine dell'esercito, non poteva lasciar questo mondo senza aver ottenuto il grado decretatogli dall'opinione pubblica. Voi non avreste supposto mai che in testa ai quadri d'avanzamento, dove in seguito ad un errore constatato e riconosciuto, esso non figura nemmeno al rango che deve occupare, esso sia poi stato scartato sotto il futile pretesto che il suo giro d'armi non è arrivato ancora. Ora quattro vacanze esistono dal 1° febbraio al 31 marzo — inoltre fuori dell'antico Corpo di stato maggiore, non ci sono specialità d'Arma — infine nessuno dei generali nominati da oltre due anni, o suscettibili d'esserlo, ha i suoi servizi o può elevare la pretesa ai suoi diritti.

« Voi vi siete quindi una ragione meravigliati di una così sconveniente ingiustizia e vi siete chiesti ciò che il vostro generale potè fare per meritarla. Il mio onore è così in giuoco, ed a me appartiene il difendermelo. Quando un ministro *non ha vissuto* della nostra vita militare, come mai potrebbe egli esattamente apprezzare la natura dei nostri servizi ed il valore comparativo della nostra carriera? *Egli non la conosce*. E al di fuori anche delle incessanti influenze di chi lo circonda, degli apprezzamenti politici e delle sollecitazioni spesso poco fondate, la sua buona fede può facilmente essere sorpresa, perchè egli *non conosce* argomenti da loro apporre.

« E nel mio caso, quantunque il Consiglio superiore della guerra abbia votato all'unanimità, nella sua seduta dell'11 febbraio, ch'io debba essere nominato immediatamente, il ministro, non ne tenne conto. Mai, sotto nessun Ministero interiore, simile iniquità fu commessa! »

Decisamente, Boulangar ha fatto adepti.

Si dice che il De Castex sarà sottoposto a Consiglio di guerra.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 22, ore 4 pom. — Oggi il Consiglio dei ministri ha deciso di rinviare il generale Castar infanti ad un Consiglio di disciplina.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — In seguito ad ordine di Freycinet, il generale Hubert de Castex si trasferirà davanti ad un Consiglio d'inchiesta per le parole da lui pronunciate nel congedarsi dalla sua brigata di cavalleria di guarnigione a Meaux.

IL DUCA D'ORLEANS.

Il nuovo bilancio.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 22, ore 4 pom. — In Consiglio di ministri tenutosi stamattina devonsi esser presi provvedimenti per il duca d'Orléans, ma è impossibile poter sapere quali essi siano. I giornali usciti or ora tacciono assolutamente in proposito. Alla Camera dei deputati si crede che stanotte il principe sarà rimesso in libertà. Si dice che fra i ministri regna profonda scissione circa la grazia: però questa dev'essere imminente.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Il *Temps* raccoglie la voce che il Consiglio dei ministri decise di tenere prigioniero il duca d'Orléans fino a nuovo ordine.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — *Camera*. — Bouvier presentò il progetto del bilancio 1891 e un progetto per un prestito, domandandone il rinvio alla Commissione del bilancio.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Il duca d'Orléans non è partito col treno della ferrovia per Dantin per essere trasferito a Clairvaux, come credevasi. Egli trovasi tuttora alla *Conciergerie*. Il duca di Luynes, il Beauvoir e Chevilly, che eransi recati a Dantin, sono ritornati.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — I giornali del mattino confermano che il duca d'Orléans non lascierà Parigi; ma molti credono che al condurrà oggi nella prigione di Loos ovvero di Clairvaux.

Il Principe di Napoli a Corfù.

CORFU' (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Il Principe di Napoli è giunto stamane alle ore 9; la traversata fu mediocre. Il Principe è partito per una escursione nell'isola. Stasera continuerà il viaggio per Patrasso, traversando il canale di Cefalonia e toccando Katakolo. La sua salute è ottima.

Gladstone e Tennyson malati.

Camera dei Comuni.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 21h. — Gladstone, gravemente raffreddatosi ai funerali dell'ex-ministro Childers mercoledì, trovasi a letto. Non gli fu permesso di vedere Harcourt ed altri capi del partito, che recaronsi a consultarlo sui termini dell'emendamento che l'Opposizione vuole opporre alla determinazione ministeriale riguardante la relazione della Commissione Parnell.

Lord Tennyson, ottantenne, è egualmente raffreddato; il suo stato è abbastanza grave.

Camera dei Comuni. — Si respinge con voti 267 contro 168 un emendamento di Ackland deplorante che il messaggio non abbia annunziato progetti favorevoli allo sviluppo dell'insegnamento libero.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, ore 5,15 pom. — La Commissione per il progetto di legge sulla riforma postale ha approvata la relazione dell'on. Chiaradia. La stessa Commissione, d'accordo col ministro, introdusse nel progetto alcune aggiunte, fra cui la riduzione per la raccomandazione degli stampati a 5 centesimi. Viene pure introdotto l'uso di cartoline per vaglia da L. 1 a L. 20 colla facoltà di poter girare il vaglia.

— Enrico Stanley, il notissimo viaggiatore africano, ha scritta una lettera alla presidenza della Società Geografica Italiana ringraziando per la medaglia d'oro statagli conferita. Nella stessa lettera lo Stanley segnala la benemerenza del capitano Casati, additandolo alla riconoscenza degli italiani.

— L'on. Bonasi è stato nominato relatore del progetto d'ordinamento della giustizia amministrativa.

Un'inchiesta sui lavori di risanamento.
Gli studenti in appello — Varie.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 22, ore 8,45 pom. — Oggi il Consiglio comunale di Napoli procederà alla nomina di una Commissione d'inchiesta sopra i lavori di risanamento nello scopo di ovviare a possibili ulteriori luttuosi accidenti dopo la grave sciagura dell'Arenaccia.

Riuscirono eletti a far parte di questa Commissione i commendatori Fornari e Delfino, ispettori del Genio civile, i signori Breglia e Malisurgo, appartenenti al Consiglio tecnico municipale, ed il consigliere comunale Auriemma. Si spera che questa Commissione saprà mostrarsi energica e scoprire le vere cause della recente catastrofe.

— Stamane venne discusso in Corte d'appello il processo contro gli studenti Tavella, Miale, Dilibarti e Lanzetta, condannati dal Tribunale pei noti disordini universitari. La Corte confermò pienamente la sentenza del Tribunale.

— Stamane nella chiesa di Sant'Antonio al Trivio ebbe luogo un solenne funerale per i sedici morti del disastro dell'Arenaccia. Il funerale venne fatto a spese del cardinale Sanfelice.

— È attesa in porto la squadra tedesca, composta delle corazzate *Kaiser*, *Preussen* e *Friedrich der Grosse*. Le prime due navi provengono da Siracusa, la terza dalla rada d'Augusta.

Il generale Pianell.

VERONA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 22. — Le condizioni del generale Pianell continuano soddisfacentissime.

La tumulazione della salma di Andrassy.

BUDAPEST (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 22, ore 5,23 pom. — Stamane alle ore 10 venne sepolto a Terebez il compianto ex-ministro Andrassy. Era presente tutta la famiglia.

TERESES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Stamattina è giunto il feretro di Andrassy. Alle ore 10,30 venne tumulato solennemente. Assistettero alla cerimonia la famiglia e numeroso pubblico.

I risultati delle elezioni generali tedesche.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Mentre i deputati al Reichstag sono 397, conosconsi soltanto 200 risultati. Finora sono eletti 162 deputati ed 1 ballottaggi sono 104.

Dei 162 eletti, 27 sono conservatori, 10 del partito dell'impero, 13 nazionali-liberali, 66 del centro, 12 progressisti, 16 socialisti, 3 polacchi, 1 indipendente, 10 alsaziani, 3 democratici, 1 danese.

I 104 ballottaggi suddividonsi così: 14 conservatori, 43 progressisti, 44 socialisti, 2 guelfi, 1 indipendente, 1 alsaziano, 9 democratici.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, ore 8,55 pom. — Sono conosciuti finora i risultati di 250 collegi sopra 397, 1 socialisti riusciti a primo scrutinio sono 21, altri 50 restano in ballottaggio. La maggior parte di questi ultimi resterà però a terra perchè l'influenza senza dubbio maggiore di elettori dei diversi partiti alle urne riescirà contro di loro. Si nota un insistono aumento dei progressisti nelle campagne. Pare che i contadini, malcontenti per la crisi agraria, per l'imposta sull'acquavite o per altre cause, abbiano cominciato a staccarsi dai grandi proprietari. Grazie a ciò e grazie all'aiuto dei cattolici e forse per la reazione contro i socialisti, nei ballottaggi i progressisti salirono da 36 a circa 60.

I commenti della Stampa
alle elezioni generali al Reichstag.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, ore 9,30 *ant.* — La *Vossische Zeitung* constata la disfatta del partito così detto del cartello e l'attribuisce alla politica del Governo, che consistette nell'aumentare le imposte che pesano sulle classe povere. Il numero enorme dei suffragi socialisti rappresenta la protesta di tutti i malcontenti. I reggimenti imperiali non hanno potuto arrestare o deviare il movimento socialista per ottenere questo scopo bisognerebbe abolire le leggi eccezionali, di cui il Governo raccoglie ora i frutti.

— La *Germania*, organo magno del partito clericale, pubblica un articolo intitolato: « *Sconfitta della politica bismarchiana*. » Dopo avere ricordato i sintomi precursori dello stato presente, l'organo ultramontano dice: « Un Governo che lascia vedere questi sintomi di sfacelo non può più imporsi al popolo nè pretendere di dirigerlo. Il popolo nelle elezioni ha condannato il sistema. La condanna è irrevocabile, perchè qualora il Governo volesse sciogliere il nuovo Reichstag, le elezioni avvenire confermerebbero il risultato del 20 febbraio. La condanna è assoluta perchè il cartello è distrutto. Il socialismo non solamente ha aumentato, ma ha raggiunto una cifra formidabile dopo le leggi eccezionali contro i socialisti stessi.

« Il cartello ha perduto tanti seggi che basta per essere distrutto. Riguardo al partito del Centro, esso ritorna più numeroso. La caratteristica delle elezioni è l'aumento enorme del socialismo! Noi prevedevamo che il socialismo avrebbe raccolto un **milione** di voti. Questa cifra è di molto sorpassata. Bisogna rompere cogli antichi errori opportunisti e creare una seria legislazione sociale. Agendo così il nostro giovine imperatore, che fa al principio del suo regno una dolorosa conoscenza del terreno elettorale, può nell'avvenire avere vittoria. Ma questo è il solo mezzo. »

La *National Zeitung* riconosce la disfatta del cartello. Essa rinnova il voto che tutti i partiti dell'ordine camminino allo scrutinio dei ballottaggi contro i socialisti.

Il *Berliner Tageblatt* finisce un lungo articolo, nel quale sono enumerati tutti gli errori commessi, con queste parole: « Il cartello è distrutto. »

La *Post* spera che la disfatta servirà di lezione e produrrà l'unione dei partiti dell'ordine.

La *Gazzetta della Croce* attribuisce una grande parte dello scacco alla mancanza di idee religiose ed agli attacchi diretti contro gli ultra-conservatori. Il foglio ultramontano-feudale non dice se i suoi amici sosterranno il partito dell'ordine nei ballottaggi.

La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dice: « I risultati incompleti non permettono di portare giudizio alcuno. »

VIENNA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, ore 9,30 *ant.* — L'immenso successo dei socialisti in Germania è molto commentato nei circoli politici. Si giudica la situazione in Germania come assai seria. La forte minoranza degli elementi ostili al Governo provocherà senza dubbio gravi complicazioni all'interno.

L'arresto di tre socialisti a Berlino.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Il *Berliner Tageblatt* annunzia l'arresto di tre socialisti olandesi, fra cui i capi del partito operaio Bowerss e Nieuwenhuize. Essi furono arrestati all'albergo e trovavansi a Berlino diggià da qualche giorno, a quanto sembra, per seguire le elezioni. Ignorasi la causa dell'arresto.

La campagna francese nel Dahomey.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 22. — Il *Courrier du Soir* annunzia che il maggiore Terrillon occupò oggi brillantemente e rapidamente il villaggio Kotonow, che fortificò immediatamente. I francesi ebbero quattro feriti. I capi Dahomey furono fatti prigionieri.

Interpellanze alla Camera

Seduta del 22 febbraio.

È aperta alle ore 2,30 pom. I deputati sono scarsissimi. Sono presenti Crispi, Finali e Micali. Vengono raccomandate varie petizioni.

GALARIS chiede perchè non sia stata discussa ancora l'elezione di Cagliari mentre è già stata presentata la relazione.

Il PRESIDENTE corregge che finora la relazione non è stata presentata.

Il PRESIDENTE comunica che il vice-presidente Villa, in unione a deputati della provincia di Torino, ha presentato alla duchessa Letizia e al Duca d'Aosta gli indirizzi di condoglianza votati dalla Camera, e aggiunge che le LL. AA. RR. dichiararonsi grate e commosse per la partecipazione presa al loro dolore dalla Rappresentanza nazionale.

Continuasi lo svolgimento delle

Interrogazioni.

Sciasca della Sicilia dovrebbe svolgere la sua circa il *ritardo dell'appalto della ferrovia Leppuzzo-Calatafi*. L'interrogante è assente.

Ma FINALI risponde ugualmente che il tronco sarà appaltato. *(Ilarità)*

Quindi dovrebbero seguire le interrogazioni di De Bernardis *sulle disposizioni date pel raddoppiamento del binario lungo la linea Roma-Napoli nel senso di limitarne la costruzione fino alla stazione di Cancello*; e di Monata. Ma anche questi interroganti sono assenti. *(Voci*: Oh! oh!)

MINISCALCHI svolge invece la sua interrogazione *sopra le condizioni della stazione di Porta Nuova di Verona*.

FINALI assicura che il Ministero prenderà provvedimenti.

GIAMPIETRO interroga lo stesso ministro dei lavori pubblici sopra il ritardo frapposto alla *costruzione delle stazioni d'Eboli e Pontecagnano*.

FINALI conviene alla difficoltà incontrata; assicura però l'interrogante che le stazioni di Eboli e Pontecagnano saranno costruite colla maggior sollecitudine nei limiti però della spesa assegnata.

Il porto di Genova
ed il servizio ferroviario.

TORTAROLO, anche a nome di Bartolini, Bonin ed altri deputati, svolge l'interpellanza intorno alle cause permanenti onde viene periodicamente impedito il trasporto per ferrovia delle merci dal porto di Genova verso il territorio circostante ed intorno ai rimedi che saranno apprestati dal ministro. Dimostra che trattasi del commercio nazionale, enormemente danneggiato dalla insufficienza dei mezzi di trasporto che si offrono a Genova, ed espone i pericoli che possono derivare all'ordine pubblico di quella città, qualora i commercianti di essa, dal perpetuarsi di un simile deplorevole stato di cose, si trovino costretti a ridurre le mercede agli operai. Attribuisce gli enormi ritardi non solo alla mancanza di carri, ma ad imperfezioni nel servizio ferroviario; non potendosi altrimenti spiegare come le merci caricate sulle ferrovie impieghi nei trasporti assai più tempo di quello che impiegavasi cogli antichi mezzi di locomozione.

L'interpellante accenna a tanti altri inconvenienti che da tempo lamentansi e che impongono al Governo pronti ed efficaci provvedimenti. Conclude manifestando speranza che il ministro Finali vorrà prendere egli questi provvedimenti per soddisfare alle giuste esigenze del commercio di Genova, che è commercio nazionale.

FINALI ammette la grandissima importanza del porto di Genova, però non può asseverare il Governo di una aver fatto tutto il possibile per accrescerne la potenzialità. Accenna ai provvedimenti presi finora e specialmente quelli relativi allo sviluppo delle calate e binari ferroviari; sviluppo che non potrà essere raggiunto completamente fino a che non sia attuato altro valico alpino. L'onorevole ministro espone ciò che, d'accordo con una Commissione del commercio genovese, si è fatto per riparare all'insufficienza del materiale rotabile; provvedimenti, che pare abbiano soddisfatti i bisogni, imperocchè da molto tempo non pervengongli reclami a questo riguardo. Non consente con Tortarolo che la disposizione dei binari nel porto di Genova sia pessima; persone competenti hanno manifestato la loro ammirazione per il *mirabile* fascio di binari di quel porto.

Quanto agli inconvenienti del servizio ferroviario, assicura che il Ministero e la Società si sono preoccupati di toglierli, e molti sono già tolti. Non può consentire sul giudizio dell'interpellante circa l'abilità dei funzionari del suo Ministero, dei quali ha un concetto migliore e più alto.

Conclude assicurando Tortarolo e suoi colleghi e il commercio di Genova che il Governo, come non ha mancato in passato di curare gli interessi del primo porto italiano, non mancherà neppure in avvenire di far tutto il possibile perchè il commercio stesso possa comodamente svolgersi a vantaggio della prosperità nazionale. Accenna intanto ad un complesso di lavori urgenti per i quali stannosi cercando i fondi necessari per eseguirli.

TORTAROLO ringrazia il ministro delle sue promesse; però visto che tutte le promesse dei suoi predecessori furono rese vane dal personale del Ministero, presenta la mozione perchè facciasi un'inchiesta parlamentare sui bisogni del commercio di Genova, unica via ostensa per ottenere efficaci provvedimenti.

Il PRESIDENTE fa osservare che per proporre un'inchiesta occorre, secondo il regolamento, una proposta di legge.

TORTAROLO riservasi di presentare questa proposta.

Altra interpellanza ferroviaria.

BRUNIALTI svolge la sua interpellanza sulla circolare con cui alcune Società ferroviarie hanno vietato ai loro operai e funzionari inferiori di accettare uffici pubblici e la particolar modo sull'ordine dato ad alcuni operai consiglieri comunali di Verona di presentare le loro dimissioni.

FINALI esamina la circolare che esclude il divieto assoluto nell'interrogazione del preopinante, ma solo mette il divieto all'elezione ad assessore. Se la cosa fossero state come le ha accennate Brunialti, non avrebbe esitato a disapprovarla.

Il PRESIDENTE annunzia che ora verrebbe il turno dell'interpellanza di Solimbergo al ministro dei lavori pubblici sulla tenace inesplicabile resistenza che la Società Adriatica oppone a soddisfare i più modesti e legittimi reclami della città di Udine riguardo a quella stazione ferroviaria.

FINALI prega Solimbergo a differire lo svolgimento della sua interpellanza, perchè possano trattative fra il Governo e la Società Adriatica relative al completamento di parecchie stazioni, fra le quali è quella di Udine. Spera quindi che i giusti desiderii dei quali si è fatto interprete Solimbergo saranno presto soddisfatti.

SOLIMBERGO prende atto della dichiarazione del ministro; attenderà i provvedimenti e, se non saranno soddisfacenti, richiamerà l'attenzione della Camera con lo svolgimento della sua interpellanza, che mantiene, o al bilancio dei lavori pubblici.

IMBRIANI svolge la sua interpellanza su di alcune disposizioni arbitrarie prese dalle Società ferroviarie modificanti le tariffe stabilite e che ledono altamente il commercio e specialmente quello dei vini e più specialmente il mercato di Barletta.

FINALI risponde che non sono avvenuti cambiamenti di tariffe senza l'autorizzazione del Ministero. Di alcuni inconvenienti lamentati da Imbriani prenderà cognizioni e provvederà, se non veri, conforme a giustizia.

* * *

CHIARADIA presenta la relazione sul progetto relativo a modificazioni alla legge postale.

* * *

IMBRIANI svolge la sua interpellanza al presidente del Consiglio dei ministri per *l'atto arbitrario dello scioglimento del Comitato per Trento e Trieste in Roma* con manifesta violazione delle garanzie statutarie ed offesa ai diritti ed alla coscienza nazionale.

L'interpellante, dopo aver ricordato le opinioni espresse da Crispi e Fortis quando erano semplici deputati sul diritto di associazione, il quale non può colpirsi se non quando cada sotto la sanzione del Codice penale, ricorda l'ordinanza con la quale il ministro dell'interno sciogliera il Comitato per Trieste e Trento costituitosi in Roma. Nota la illegittimità di quell'atto, che è pienamente dimostrata dal fatto che il Comitato non fu deferito al potere giudiziario. Legge il manifesto di quel Comitato per sostenere che esso non conteneva nulla d'illegale. Deplora quindi non tanto lo scioglimento quanto le violazioni della libertà con esso consumate.

CRISPI dichiara che la teoria svolta da Imbriani e le forme stesse con le quali le ha rivestite non gli permettono di dare una lunga risposta e gli impediscono di usare altre parole al di là delle necessarie. Egli ha avuto sempre in mente che un Governo è tanto più rispettato all'estero quanto sa farsi rispettare all'interno. Un Governo che non sa reprimere i partiti sovversivi non è degno di stare al suo posto. Fu troppo si fu un tempo in cui l'Italia era poco stimata a destra e minacciata a sinistra, perchè si credeva che il suo Governo si sarebbe lasciato trascinare da alcune Associazioni o da alcuni individui. Ma questo tempo fortunatamente non è più.

L'onorevole presidente del Consiglio, dopo avere affermato che il diritto di guerra e di pace spetta al Re, ricorda gli scopi dell'Associazione discordia. Ora il Governo ha l'obbligo di prevenire i reati e di far sì che non si cerchi di turbare i buoni rapporti colle nazioni estere. E questo dovere egli ha adempiuto. È strano che l'iniziativa di provocare continuamente una protesta straniera venga dai banchi dell'Estrema Sinistra, dai quali si predica sempre il disarmo. Una simile politica così poco corrente non farebbe che compromettere l'unità e le istituzioni; ora è suo fermo intendimento, perchè è suo stretto dovere, difendere con tutti i mezzi che la legge gli appresta ed, occorrendo, anche con la sua persona.

IMBRIANI replica vivamente e dichiara che se il presidente del Consiglio è pronto a difendere, anche con la sua persona, le istituzioni, egli non è meno pronto a difendere strenuamente, anche con il sacrificio della vita, la libertà.

PANTANO svolge la sua interpellanza al presidente del Consiglio e ministro degli interni relativamente ai *recenti decreti con cui sono stati rimossi dal loro ufficio i sindaci di Umbertide e di Città di Castello*. Dice che nella condotta di quei sindaci non vi è nulla di biasimevole; ma il decreto di destituzione era giustificato da motivi d'ordine pubblico. L'onorevole interpellante, dopo aver svolte alcune considerazioni sul giuramento politico, conclude manifestando la speranza d'aver una parola dal presidente del Consiglio dalla quale possa trarre convincimento che il Governo non persisterà in disposizioni restrittive che sono un'offesa alla libertà.

CRISPI dice che la questione dei sindaci di Umbertide e di Città di Castello è ben diversa da quella del giuramento collico. Quei sindaci, nel giorno stesso in cui prestavano giuramento di fedeltà al Re ed alle leggi dello Stato, pubblicavano una lettera colla quale affermavano che il giuramento stesso non li legava. Ora la legge fa obbligo ai sindaci del giuramento puro e semplice; e questa disposizione non ammette restrizioni nè sottintesi. L'onorevole presidente del Consiglio, dopo aver ricordato le attribuzioni dei sindaci quali ufficiali del Governo, aggiunge che, assumendo a quegli uffici persone che dichiarano non essere legate dal giuramento prestato, eransi tali perturbamenti che per il buon andamento dei pubblici affari non si può ammettere. Non è quindi pentito di quel che ha fatto e impedirà sempre che possano salire a capo d'un'amministrazione municipale coloro che possono nuocere alle istituzioni, che sono la più valida guarentigia per le amministrazioni medesime.

PANTANO replica che non è soddisfatto. Dice che i provvedimenti relativi ai sindaci di Umbertide e Città di Castello dimostrano non essere vero ciò che ha affermato ripetutamente il presidente del Consiglio, esistere cioè nel nostro paese la più ampia libertà.

Rimandasi il seguito dello svolgimento delle interpellanze a sabato prossimo.

* * *

Il PRESIDENTE comunica le seguenti interrogazioni:

Di RONCALLI al ministro dei lavori pubblici circa i *provvedimenti che sono necessari alla stazione ferroviaria di Bergamo onde rendersi capace del grandissimo traffico attuale*;

Di VILLANOVA e BADALONI, al ministro dei lavori pubblici, sul *lavoro di difesa dall'argine sinistro del fiume* a guisa Pannelli a Monte Superiore (Potenza).

Comunicasi inoltre che i deputati RINALDI e TORTAROLO hanno presentato una *proposta di legge di loro iniziativa*, che sarà inviata agli Uffici.

FINALI dichiara di accettare le interrogazioni testè annunziate; risponderà dopo svolte le altre già iscritte.

Levasi la seduta alle 6,35.

Note alla seduta.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, ore 8,15 pom. — Oggi la seduta della Camera venne interamente dedicata alle interrogazioni. Dapprincipio l'aula era quasi deserta, essendo gli argomenti in discussione di poco interesse, ma si andò poi alquanto animando verso la fine della seduta. L'interpellanza più saliente fu quella dell'on. *Imbriani* sopra lo scioglimento del Comitato Trento e Trieste di Roma, ordinata da Crispi. L'Imbriani fu oggi relativamente temperato, sebbene sollevasse rumori con varie frasi che alludevano agli ideali del partito irredentista.

L'on. *Crispi* rispose dapprima con molta pacatezza limitandosi a sostenere la necessità pel Governo di far vedere forte all'estero quanto all'interno di essere capace di tenere in freno qualunque sovvertitore; e proseguendo diceva: « Non c'era bisogno di aspettare che il Circolo Trento e Trieste venisse ad atti dannosi per l'ordine pubblico; il suo programma era già stato pubblicato sui giornali di un certo partito.... »

Imbriani, interrompendo: « Il vostro! »

Crispi, rivamente: « Non è il mio partito. »

Imbriani: « Lo era una volta. »

Crispi, acceso: « Il mio di allora è anche quello di adesso. Quel partito che sostengo da questo banco lo sostenni pure da quelli. Non proclamai giammai fra i diritti di un partito quello di sovvertire il paese. » *(Voci*: Bene!)

Imbriani fa un atto di protesta.

Crispi vieppiù incalorito: « È strano, o signori, il contegno di costoro! *(Accennando all'Estrema Sinistra)* Pretendono di essere apostoli di pace, ma provocano le rotture fra nazioni; proclamano il disarmo e si oppongono a qualunque domanda per spese militari che veniamo a fare, ma poi vogliono scegliersi i nemici contro cui combattere. *(Voci*: Bravo, *specialmente a Destra)* »

Crispi continuando: « Questo non è patriottismo, è una minaccia alle istituzioni, è discordia, ed io lo impedirò, anche colla mia persona. » *(Vive approvazioni)*

Imbriani replicando si mostra piccato specialmente perchè Crispi avrebbe detto che il Circolo Trento e Trieste tenova conciliaboli. Esclama: « Ma allora sono conciliaboli anche i Consigli di ministri! » *(Risa)*

A questa interpellanza succede quella di *Pantano* circa i sindaci di Umbertide e Città di Castello, refrattari al giuramento e perciò destituiti. Il Pantano fu in questa sua interrogazione più cavilloso che convincente. Si riscaldò specialmente quando ricordò che 25 anni fa i cittadini di Città di Castello elessero Crispi a loro concittadino onorario per le sue idee liberali. « Chi avrebbe preveduto — esclama — che Crispi ministro avrebbe destituito il primo cittadino di quella città! » *(Rumori, commenti)*

Crispi risponde: « Dappoichè l'on. Pantano ha ricordata la mia vita, poteva ricordare anche una mia lettera a Mazzini in cui scrissi che il giuramento è cosa seria.

« Non si può entrare alla Camera colla bandiera repubblicana in saccoccia. Ammiro Alberto Mario, il quale, eletto deputato, non volle giurare. Non posso approvare quelli che, entrando alla Camera oppure accettando la nomina a sindaci, dicono che il giuramento non li lega. » *(Voci*; Bene! *a Destra ed al Centro, rumori all'Estrema Sinistra)*.

Pantano replica a Crispi così: « Se avendo giurato nel credossimo di avere rinunciato alle nostre convinzioni politiche, preferiremmo uscire per esprimere le nostre libere parole fuori di quest'aula. » *(Vivi rumori)*

Il presidente *Biancheri* interloquendo: « Questa Camera è un libero campo per tutte le opinioni. »

Pantano: « Però l'on. Crispi ci accusò quasi di gesuiteria. » *(Interruzioni)*

Il presidente scampanella.

Pantano infervorato: « Vorrei sapere come fece Lei, on. Crispi, quando dovette giurare sotto il Borbone per poter esercitare l'avvocatura. »

Crispi: « Non c'era giuramento. »

Il presidente *Biancheri*: « On. Pantano, lasci questo argomento. »

Pantano: « Tralascio, ma protesto contro l'accusa di gesuiteria. »

Imbriani intervenendo: « Gesuiti sono coloro che fanno amicizia coll'Austria in nome dell'Italia. » *(Proteste, ilarità)*

L'incidente è così esaurito.

Bollettino Militare.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, ore 3 pom. — Il *Bollettino del Ministero della guerra* reca questa settimana le seguenti promozioni e disposizioni:

Arma dei carabinieri. — Amat Sanchez Enrico, colonnello, è collocato a riposo colla nomina a commendatore della Corona d'Italia — Magnoni Luigi, tenente a Roma è nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Arma di fanteria. — Massaranghi, maggiore al Distretto di Campagna, collocato in posizione ausiliaria — Folliari, tenente nel 92°, dispensato per sua domanda dal servizio effettivo ed iscritto negli ufficiali di complemento del Distretto di Torino — Depetris, capitano applicato al comando della Divisione di Cuneo, è trasferito al 46° reggimento — Sormani, capitano nel 94° reggimento, è trasferito applicato alla Divisione di Cuneo.

Commissariato militare. — Il capitano Valentini e il tenente Maresca sono destinati a Massaua.

Furono ammessi al corso magistrale superiore di equitazione i tenenti di cavalleria: Insonti, Divitiarino, Lanfranco, Maina, Airoldi, Serono, Sammartino, Filippini, Resto, Fattori, Murandi, Vitale; i tenenti d'artiglieria Pastoris, Dell'Isola, Zavi, Cordella, Cocorsa, Carpi, Pierleoni, Fadini, Valignani, Orsiani, Cambria, Origoni, Spurgazzi.

Ufficiali in posizione ausiliaria. — Dogliani, capitano addetto al comando della Divisione di Cuneo, ricollocato in posizione ausiliaria a datare dal 1° marzo 1890.

Milizia territoriale. — Remotti, tenente nel 19° battaglione di Alessandria, nominato cavaliere mauriziano — Suquet Giovanni, domiciliato in Aosta, nominato sottotenente del genio, assegnandolo alla terza compagnia di Alessandria.

Impiegati civili. — Sibilla e Giuffredi, farmacisti agli Ospedali militari di Genova e Bologna, trasferiti agli Ospedali di Bologna e Genova — Degiorgis, ragioniere-capo al Polverificio Toscano, collocato a riposo a datare dal 1° marzo 1890 — Massaioli, ragioniere del genio a Cuneo, è dispensato dall'impiego dal 1° marzo 1890.

La Borsa

Rivista settimanale.

Torino, 22 febbraio.

Il ritornello della Borsa non è lieto. Ogni settimana quando si prende la penna per vergare questa rivista si è costretti a pensare che si è fatto ancora un passo indietro e che le condizioni della settimana precedente erano, al confronto di quelle della settimana ultima, meno tristi e meno sconfortanti.

La settimana scorsa fu per la nostra Borsa un periodo di estrema e pertinace debolezza.

La nostra Rendita, che iniziò la settimana ben quotata a 95 55, si ridusse in chiusura a 95 17.

Bisogna pur dire che in questa settimana i corsi di Parigi sostennero poco la nostra Rendita. Difatti anche l'*Italiano*, esordito a 94 80, ripiegò a 92 80, nel mentre che si ebbe pure un notevole aumento nei cambi, il che influì, come è naturale, sulle nostre quotazioni.

Nei valori ebbimo dei veri sbarazzi. Le *Mobiliari* da L. 558 precipitarono a 507, 505 perdendo lire 28, le *Torine*, che avevano sostenuto con notevole resistenza le sconfitte di Borsa, resistettero fino a metà settimana sulle 445, 450; perdettero poi nel secondo periodo pur esse terreno e ripiegarono a 422, lasciando sul terreno circa 18 lire di perdita.

La sfumata unione fra *Banca Subalpina* e *Credito Torinese* produsse un deprezzamento notevole pei valori dei due Istituti. Avevamo visto sempre, dal primo d'anno, le Subalpine mantenersi sulle 118, 119 lire; le ritroviamo ora assai offerte a 110, 111 lire, il Credito Torinese, rimasto per settimane inflere a 220 lire, è caduto oggi a 200 lire.

Le *Banche Sconto* e le *Tiberine*, unite in sorte come i dannati di Dante, non ebbero certo forze bastanti per resistere alla fiumana ribassista di questa settimana. Le Banche Sconto sacrificarono per esse sull'altare del ribasso 5 o 6 lire, scendend

Pensieri sulla finanza italiana

(Vedi numeri 46, 47, 49 e 51).

V.

Rimedi finanziari e riordinamento delle Banche.

Gli ordini del giorno della Camera dei deputati.

La Camera dei deputati merita davvero grandi elogi, poichè se i suoi avvertimenti, i suoi ordini del giorno fossero stati osservati, la crisi o si sarebbe evitata, o sarebbe stata di poca gravità.

Invero il 26 giugno 1880 la Camera aveva approvato un ordine del giorno per cui dovessero dedursi dal patrimonio posseduto, o capitale versato, gli impieghi diretti che gli Istituti di emissione avessero fatti.

Non cessarono tuttavia gli impieghi diretti.

A modo di esempio la Banca Romana al 31 dicembre 1888 teneva impiegate in immobili L. 6,140,187, in crediti ipotecari L. 3,249,357, in effetti in sofferenza L. 2,475,752, e presso diversi debitori lire 4,560,197: essa ha immobilizzato più che tutto il suo capitale di L. 15,000,000.

Un altro ordine del giorno del 22 febbraio 1881 della Camera dei deputati confermava il precedente ordine del giorno, ed esprimeva la fiducia

« che il Governo circondasse gli Istituti di emissione di tale cautela, indefessa e rigorosa sorveglianza, da rendere impossibile la realizzazione di affari non consentiti nè dalla lettera, nè dallo spirito delle leggi esistenti, e dei rispettivi statuti. »

Anche quest'ordine del giorno non fu osservato, e ad esempio gli Istituti acconsentivano ad apertura di credito non permesse dagli statuti. Inoltre essi eccedettero nell'emissione dei biglietti il limite prefisso dalla legge, e nella relazione del Banco di Napoli per l'esercizio 1886 l'Amministrazione, riconoscendo questa circostanza che fu comune (sia detto) anche ad altri Istituti di emissione, aggiunge queste parole:

« ed è d'uopo riconoscere il giusto riguardo avutone « dal Governo. »

La circolazione illegale nel giugno 1887 era salita a L. 199,869,047.

La Camera dei deputati intanto votò il 26 giugno 1887 un ordine del giorno severissimo invitando il Governo a *provvedere onde le Banche di emissione riconducano entro il più breve termine possibile la loro circolazione entro i limiti stabiliti dalla legge.*

Anche quest'ordine del giorno non fu osservato.

La Camera di commercio di Torino.

Forse sulla piazza di Torino avrebbe potuto la Camera di commercio fare opera più efficace: essa avrebbe potuto negli anni 1885-1888 richiamare delle cambiali che venivano allora rilasciate e scontate dai Banchi di Napoli e dalla Banca Nazionale, non consentite certamente dallo spirito delle leggi.

Gli effetti scontati a Torino dalla sola sede della Banca Nazionale fu nell'anno:

1884	di lire	151,412,427
1885	»	229,923,076
1886	»	268,618,843
1887	»	350,092,123

La Camera di commercio avrebbe potuto protestare « presso gli Istituti di emissione e presso il Governo contro la circolazione illegale.

Sino dal luglio 1885 il Banco di Napoli eccedette nella circolazione per L. 3,141,602, e la Banca Nazionale per L. 4,023,571.

Ove la Camera di commercio fosse riescita a frenare gli scenti dal 1885 al 1887, la piazza di Torino avrebbe risparmiato decine di milioni.

Ordinamento degli Istituti di emissione.

Egli è urgentissimo che i portafogli delle Banche di emissione siano liberati dalle cambiali di necessaria rinnovazione, che il loro attivo sia liberato dagli immobili, dai crediti ipotecari, dai crediti dubbiosi e non commerciali, dai crediti a lunga scadenza.

Imperocchè alla dimanda quando la crisi sarà finita, si può rispondere con sicurezza che sarà finita appena che gli Istituti di emissione si trovino in buono stato.

A ciò provvede appunto il disegno di legge sottoposto all'esame del Parlamento; esso prescrive primieramente all'articolo 9 che agli Istituti di emissione sono solo permesse operazioni di sconto e di anticipazioni a scadenza non maggiore di quattro mesi, e descrive tutte le specie di dette operazioni; soggiunge la legge da ultimo termina con una disposizione transitoria che rimette ogni cosa in forse; invero l'articolo 37 dice:

« Con decreto del ministro di agricoltura, industria « e commercio, di concerto col ministro del tesoro, « saranno stabiliti i termini per la liquidazione degli impieghi attualmente esistenti, e non conformi « all'art. 9. »

Così il Governo si riserva di fissare più tardi il termine della crisi; pare per altro che la legge stessa dovrebbe provvedere a ricostruire in modo solido e splendido tutto l'edificio bancario, e non solo a dargli una tinta nuova.

La preferenza agli Istituti minori.

Il principale difetto del sistema bancario fin qui seguito è stato che invece di rinvigorire gli Istituti minori si cercò di indebolire gli Istituti maggiori.

Non possono gli Istituti minori compiere convenientemente il loro ufficio?

Ecco che si procura di adattare la legge alle loro imperfezioni.

Gli Istituti minori, ad esempio, incagliano la circolazione; essi s'adoperano a diffondere i loro biglietti, ed a sostituirli a quelli della Banca Nazionale anche nei luoghi dove i detti Istituti non sono conosciuti, e dove non rendono alcun servizio, anche colà dove non esercitano cambiali, dove non concedono anticipazioni, dove non ricevono somme in conto corrente.

Per ottenere servizio dal pubblico la loro azione si estende dall'Alpi all'Etna; per rendere servizio al pubblico la loro azione ridiventa locale.

L'Amministrazione della Banca Romana, nella assemblea del 5 aprile 1887, esprimeva i ringraziamenti al direttore della Banca Nazionale per un segnalato favore. La Banca Romana aveva incaricato il Credito Agricolo Industriale Sardo a diffondere i biglietti a Cagliari e Sassari; il Credito Agricolo cadde, e tutti rifiutavano i biglietti della Banca Romana, ed in quel difficile momento intervenne la Banca Nazionale a proseguire il cambio.

Ma quale servizio può la Banca Romana rendere alla Sardegna?

Ciò non ostante, il nuovo disegno di legge non oppone restrizione alla sfera della circolazione, e tutti gli Istituti, qualunque ne sia il capitale, e qualunque sia il numero di loro sedi o succursali, avranno facoltà di circolazione in tutta Italia.

Parimenti eguale sa come i biglietti della Banca Nazionale godano di maggior credito; ora il nuovo progetto stabilisce che i biglietti delle Banche saranno agli Istituti somministrati dallo Stato, e saranno di tipo uguale, solo che porteranno il nome e le firme dell'Istituto che li emette.

Questa disposizione è saggia, perchè a ciascuno basterà di conoscere le quattro specie dei biglietti da 50, 100, 500 e 1000, e non le 24 specie dei sei Istituti, ma è per necessario che i biglietti di tutti gli Istituti siano solidi come quelli della Banca Nazionale.

Ove a ciò non si provveda, quella disposizione pare fatta apposta onde la Banca Nazionale più non si valga del prestigio che i suoi biglietti meritamente godono; i nuovi biglietti essendo somministrati dallo Stato, saranno tutti accolti con uguale favore o disfavore.

Il nuovo disegno di legge autorizza gli Istituti di emissione a riscontare le cambiali non aventi più di dieci giorni di scadenza, ed anche questa è un'agevolezza concessa agli Istituti minori e di debole fibra.

L'Istituto che in cambio della cambiale scontata emette un biglietto, assume di già l'obbligo di rimborsarlo riscontando poi la cambiale, assume di più l'obbligo nuovo un terzo di pagare la cambiale stessa a scadenza, ove i primi sottoscrittori non la pagassero.

Ed è più nel tempo di crisi i banchieri ricorrono con premura alla Banca per scontare le loro cambiali; ora con la concessione del risconto la Banca ha facoltà di ricorrere ad altri banchieri per riscontare il portafoglio; ma a questo modo la Banca non arreca alcun vantaggio, giacchè quello che concede da una mano, lo toglie con un'altra.

Onde aiutare gli Istituti minori, il disegno di legge proibisce ancora alla Banca Nazionale, ed al Banco di Napoli di emettere biglietti da L. 50 oltre al decimo dell'emissione loro acconsentita, ed accorda agli Istituti minori la facoltà di emetterne senza limite.

I biglietti da L. 50 sono tanto necessari alla circolazione, che si presenteranno più raramente al baratto, e così si è pensato che gli Istituti minori saranno alquanto sollevati da quella briga.

Ma tutti questi ripieghi forse produrranno un effetto contrario alla aspettazione.

DOMENICO CANONICA.

Il servizio telefonico.

I nostri telegrammi ci hanno già informati come sia stato distribuito il progetto di legge sul servizio telefonico. Il progetto è preceduto da una breve relazione, dalla quale risulta essere convinzione che soltanto il Governo, che regge il servizio telegrafico, abbia competenza e mezzi per dare al servizio telefonico il più razionale ordinamento, il maggiore sviluppo e nello stesso tempo portare le tariffe al tasso minore che sia possibile.

Le Società attuali decadono sei mesi dopo la legge della concessione, e il servizio telefonico è avocato allo Stato, il quale, mediante un'operazione sulla Cassa depositi e prestiti ammortizzabile in pochi anni cogli introiti del servizio, la facoltà di rilevare a prezzo di stima il materiale di dette Società.

Là dove il Governo non trovasse conveniente di impiantare linee telefoniche, potrà tuttavia accettare le offerte a titolo di anticipazione, senza interesse, delle somme necessarie all'impianto dai Comuni, Stabilimenti o Associazioni private, destinando gli introiti ad estinzione della somma anticipata.

Così pure si riserva la facoltà, per quelle località dove non crede di assumere l'esercizio, di concedere l'impianto di linee telefoniche ad uso pubblico e privato, determinando, per le linee d'uso pubblico, le norme del servizio, il canone e le tariffe.

Per le linee ad uso privato, come, ad esempio, dalla casa allo stabilimento, dalla città alle ville, ecc., i concessionari debbono pagare 20 lire per filo all'anno ed altre 2 lire per ogni chilometro oltre i tre di percorso.

I Municipii, Ferrovie, Tramvie e Canali d'irrigazione sono esentati dal canone pel servizio telefonico che possono impiantare soltanto per il loro servizio. E perchè no anche i giornali?

Le tariffe sono fissate in via provvisoria per decreto reale e non possono eccedere i seguenti limiti massimi:

a) 250 lire all'anno per abbonato nelle città di oltre 100 mila abitanti;

b) 180 lire nelle città di 2ª classe.

Oltre il raggio di tre chilometri dall'Ufficio centrale, la tariffa può essere aumentata di 6 lire per ogni cento metri o frazione.

Per ogni 5 minuti di corrispondenza nei posti telefonici aperti al pubblico la tariffa massima è di centesimi 80 entro il raggio di tre chilometri e L. 1.60 ogni 5 minuti di corrispondenza fra due Comuni non facenti parte della stessa rete telefonica per distanze non superiori ai cento chilometri e 3 lire per le distanze maggiori.

Il Governo può, caso per caso, fare abbonamenti per le comunicazioni fra Comuni non facenti parte della stessa rete.

Per gli effetti penali contro l'inviolabilità del segreto e la sicurezza del servizio telefonico le stesse norme del servizio telegrafico.

Le gesta d'un pseudo-giornalista truffatore

Genova, 22 febbraio.

(Eco) — Con questo biglietto di visita

A. V. Ferrara D'Avarey
pubblicista

The Daily News - Cefaro
Secolo XIX - Passero di Nizza

un giovanotto alto, bruno, abbastanza simpatico, dai modi distinti, era riuscito da qualche tempo a imbrancarsi tra i veri giornalisti e ad ottenere che qualche amministratore di giornali accettasse traduzioni di appendici di celebri autori francesi moderni.

Egli andava dicendo che avrebbe fondato in Genova un gran giornale, per conto della Ditta A. Manzoni e C., dal titolo: *L'Elettrico*.

Il Ferrara si presentava ai teatri e agli artisti e altrove con biglietti di visita, nei quali, a suo carico, si qualificava redattore di fogli rispettabili, come il *Daily News* o altri a sua scelta, per ottenere favori o tentare le sue piccole truffe ingegnose, delle quali era dovrà rendere conto.

Alla prima rappresentazione dell'*Aida* pretese entrare al Carlo Felice senza pagare, qualificandosi redattore d'un giornale cittadino.

Il segretario dell'Impresa, che ben conosce tutti i veri giornalisti di Genova, l'obbligò a pagare il suo biglietto, ed egli per dispetto apposta in platea si mise a fischiare. Alcuni giovanotti l'obbligarono però a fuggire.

A Genova, presso rispettabili Ditte, tentò di porre in circolazione cambiali che diceva essere avute dal marchese Giannina Antona-Traversi di Milano, ma non riuscì nell'intento.

Se però che al detto ricchissimo patrizio il Ferrara giuocò parecchi brutti tiri, avvalendosi della referenza d'un giovane avvocato del nostro Foro che per caso conobbe in ferrovia.

L'assemblea della Banca Cooperativa Popolare di Casale Monferrato.

Casale Monferrato, 19 febbraio.

(*Libera*) — Domenica, 9 corrente, si raccolse l'assemblea generale dei soci di questa Banca cooperativa per udire la relazione del presidente sull'esercizio 1889 e per la nomina delle cariche sociali.

Il presidente del Consiglio d'amministrazione, avvocato Filippo Prato, distinto cultore delle scienze economiche, espose il bilancio dell'annata testè scorsa illustrando le varie partite con opportune considerazioni.

Prima di tutto diede notizia ai soci che la Banca, seguendo l'esempio delle consorelle che fanno parte dell'*Associazione generale delle Banche Popolari Italiane*, assunse la rappresentanza di due grandi cooperative sorte a Milano, quella cioè dell'*Assicurazione sulla vita* e quella dell'*Assicurazione contro gli infortuni*.

Constatò quindi lo sviluppo ognora crescente del movimento di cassa, che nell'anno scorso superò di un milione la cifra ottenuta nel 1888, di che si deve gran parte alla savia oculatezza del direttore signor ragioniere Evasio Demattei. Gli azionisti aumentarono a 800 con 4545 azioni da L. 50, sulle quali rimane a pagarsi a saldo la piccola somma di L. 1961.

Le operazioni della Banca continuarono nel 1889 a svolgersi regolarmente, sempre in rapporto col concetto della massima suddivisione del credito, cosi che la media della sua entità è scesa al disotto di 800 lire.

Ad onta della crisi acuta che travaglia ogni ramo di produzione, anche i depositi aumentarono e aumentano costantemente; quelli a piccolo risparmio, sui quali la Banca corrisponde un maggior interesse affine di favorire lo sviluppo della previdenza e del risparmio nelle classi meno agiate, si sono nel decorso anno raddoppiati.

Si è raddoppiata del pari la cifra che rappresenta gli utili dell'annata, che ascendono a L. 15,239 97; e il presidente propone che di tal somma sia fatta larga parte alla riserva per aumentarla rapidamente e dare così maggior guarentigia della solidità dell'Istituto, lasciando agli azionisti un dividendo del 4 0/0 sulle loro azioni.

Fece notare che, malgrado le difficoltà economiche del mercato, la Banca abbia in *sofferenza* solo dei *effetti* di 400 lire ciascuno, la cui cessione è nondimeno assicurata.

Esternò i sensi di legittima soddisfazione dell'intero Consiglio per l'andamento della Banca, la quale, aliena dalle speculazioni e fedele seguace delle norme stabilite da trent'anni di esperienza per la buona riuscita di una *Banca Popolare*, e dentro i cui limiti, come in ben munita cittadella, trovasi al sicuro da ogni pericolo, diverrà senza dubbio un Istituto ognor più florido e degno della città di Casale.

Alla relazione del presidente fece seguito quella dei sindaci per bocca del signor geom. Deregibus, che fu tutta una conferma del regolare andamento della Banca e un elogio (ben meritato) al Consiglio, al suo presidente, al direttore dell'Istituto, e all'operosità degli altri impiegati.

L'assemblea approvò all'unanimità la relazione del Consiglio d'amministrazione, e venne alla nomina delle cariche sociali.

Un arbitrato internazionale accettato

Berna, 19 febbraio.

(DALL'ENEA) — Gli sportelli dell'arbitrato internazionale apprenderanno con soddisfazione che con due note identiche, l'una datata da Bruxelles e l'altra da Lisbona, i Governi dello Stato indipendente del Congo e del Portogallo chiedono al Consiglio federale se sia disposto ad accettare l'ufficio di essere arbitro per risolvere gli eventuali conflitti che potessero insorgere fra i due Stati all'occasione della delimitazione delle rispettive frontiere in Africa.

Dopo avere deliberato, il Consiglio federale nella seduta di ieri sera ha deciso di rispondere affermativamente alle due note e di essere disposto ad assumere il delicato e onorevole incarico di essere arbitro fra i due Governi.

Il lutto per la morte del principe Amedeo all'Uruguay.

Montevideo, 24 gennaio.

(Co...Lor...) — Sul palazzo governativo, su tutti gli edifici pubblici, sulla nostra Legazione e Consolato, sulle Legazioni e Consolati di tutte le nazioni del mondo, sulle sedi di tutte le Società italiane, sulle case di moltissimi italiani e di molti spagnuoli le bandiere sventolano a mezza asta per la morte del principe Amedeo. Il ministro italiano ha chiesto al Governo orientale permettesse agli italiani in questo giorno di lutto ufficiale di alzare bandiera (perchè la legge lo vieterebbe), ed il Governo orientale non solo lo permise, ma con circolare telegrafica a tutti i prefetti delle provincie comunicò il dato permesso ordinando in pari tempo si associasse alla dimostrazione di duolo, cosa che tutti si affrettarono a fare mandando al nostro console lunghi telegrammi di condoglianza. Da un estremo all'altro della repubblica è dunque oggi ricordato il Principe valoroso, il Principe mecenate, il Principe cavalleresco che la morte tolse alla patria nel fiore degli anni quando da lui tanto poteva ancora giustamente aspettarsi.

Per noi italiani la morte del valoroso fratello del Re fu lutto di famiglia, e nessun accordo previo oggi i presidenti della nostre Società e le personalità più spiccate della nostra colonia mancano al Consolato italiano ad esprimere il loro cordoglio, obbedendo al patriottico pensiero che se nei giorni di gioia della patria accorriamo attorno al suo rappresentante, dobbiamo pure unirci a lui per piangere quando la patria è in lutto.

Questa spontanea dimostrazione ha profondamente commosso il conte Groppi e riuscirà di conforto all'animo esulcerato della Reale Famiglia, che avrà in essa novella prova del fatto che le sue pene sono dolori di tutti gli italiani.

Anche nella colonia spagnuola la morte di Amedeo ebbe eco di dolore, e con quanti figli d'Iberia voi parliate sentirete ricordare *el rey caballero* che ha lasciato lungo ricordo d'affetto tra quel nobile popolo che, troppo orgoglioso delle sue prerogative per accettare un *rey estrangero*, non può che sempre riverente nanti il valore, la virtù, la pietà di Don Amedeo.

La Baviera rinuncia alla Conferenza operaia.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Il Governo tedesco avendo deciso di convocare in marzo la Conferenza internazionale a Berlino sulla questione del lavoro e degli operai, il Consiglio federale rinunzia alla Conferenza che doveva tenersi a Berna, poichè i programmi delle due Conferenze sono identici.

La politica russa in Serbia e Bulgaria

Un'alleanza fra Serbia e Montenegro.

Belgrado, 20 febbraio.

(PRAVI-SERBI) — Le apprensioni per gli avvenimenti bulgari non diminuiscono. Numerosi emigranti passano tuttora il confine nostro presso Pirot e spargono voci di possibili neri avvenimenti. Nei nostri Circoli politici si presagisce qualche cosa di grave.

I rapporti tra la Serbia e la Bulgaria non sono quelli che dovrebbero essere. Tra noi ed i bulgari — e ciò lo devo rilevare a malincuore — sempre più si accentua una fredda antipatia, che viene aumentata dal linguaggio della Stampa officiosa di Sofia, la quale non ci risparmia quando può farlo.

C'è qualcuno che cerca con satanica gioia di rendere sempre più acuta quest'antipatia e allontanare l'una dall'altra le due nazioni sorelle. Certi fatti sono troppo chiari e significanti per poter ignorare chi sia questo qualcuno. Ieri fu una carta geografica della penisola balcanica — edita da Kamaroff per conto della Società panslavista di beneficenza di Pietroburgo — che fece gridare tutti i nostri giornali, essendosi in detta carta segnata la Macedonia come terra bulgara.

Ciò, naturalmente, offese i sentimenti dei serbi, ma chi ne sentì di crude e di cotte non fu la Russia ma la Bulgaria. La carta fu ratificata per ordine del Governo russo, e quando sarà pubblicata, dicesi, farà comparire come nostra la Macedonia, sulla quale, per voler essere imparziali, noi serbi abbiamo quello meno diritto che i bulgari. Difatti in essa si trovano 800,000 bulgari di fronte a 200,000 serbi. Il Governo bulgaro manda annualmente all'esarca Giuseppe a Costantinopoli un milione di lire per il mantenimento di scuole bulgare in Macedonia, il nostro invece appena 800,000 fr. pel sostentamento delle scuole serbe. La ratificazione della carta che suscitò tanto rumore da parte nostra lo sollevarà logicamente anche dalla parte bulgara.

Il trattato commerciale serbo-bulgaro non lo si vuole concludere; se ne farà invece uno colla Russia. L'incaricato nostro a Sofia, recatosi colà per la conclusione del trattato, fu richiamato e si dice — e lo dicono anche i giornali a Pietroburgo, ora benissimo informati delle cose nostre — per il semplice motivo che il Governo nostro non permise al principe Ferdinando di firmare il trattato da parte bulgara, ma volle che fosse firmato soltanto dai ministri. A Sofia non si volle aderire alle esigenze del nostro Governo, che con questa sortita dimostrò di non voler riconoscere il principe Ferdinando, e tutto andò a monte con evidente piacere dei signori della Neva, che si soffiavano sotto.

Rotti totalmente sono oggi i rapporti politici tra i due paesi; senza trattato commerciale e, per giunta, con una guerra doganale sulle spalle; tra fiere polemiche giornalistiche, la prospettiva per l'avvenire è, da quanto si vede, allegra, e se non crepiamo ancora è perchè a Mosca i nani sconocchiano o fanno le fiste.

* * *

Da quanto pare non è esclusa la possibilità che alla fine del prossimo venturo marzo il principe del Montenegro faccia una gitarella fra noi. Se ne parla, e si vuol dir ancora di più, che cioè tra il nostro Governo e il Montenegro, auspice la Russia, si siano iniziati i preliminari d'una alleanza offensiva e difensiva. Questi preliminari si sarebbero posti precisamente durante il soggiorno del ministro degli esteri montenegrino Vukotic tra noi. Qualche cosa di vero, inquantochè oggi i rapporti nostri, coi fratelli della Crnagora sono più che cordiali....

Dicesi anche che il venturo aprile il nostro giovane re Alessandro farà visita allo zar, e che per tale visita ha incombenza di trattare il capo dei radicali Nicola Panich, partito in missione officiosa per Pietroburgo. Queste dicerie, che potrebbero anche essere vere, anzi naturalissime ad avverarsi nelle condizioni presenti, non le posso confermare in modo assoluto.

I drammi del coltello a Londra

Londra, 19 febbraio.

(*Nick-Bottom*) — Michele Ardolino, napoletano, venditore ambulante di gelati, è uno di quei disgraziati a cui gli italiani emigranti all'estero vanno debitori della brutta nomea che li perseguita presochè ovunque che, dal più al meno, la maggioranza dei figli d'Italia siano accoltellatori di professione e d'inclinazione.

E'ha un bel dire e protestare che il coltello è un'arma che adoperano solo alcuni codardi in Italia, e della classe più abbietta. Pochi ci credono, ed in ispecie quelli che non hanno mai posto piedi sulla sponda opposta della Manica, sono convinti, convintissimi che io e voi portiamo un coltellaccio dietro la schiena, o nelle tasche dei pantaloni, e che ne usiamo ad ogni più sospinto.

Fra Davide Pompeo, napoletano, d'anni 54, venditore ambulante di gelati, ed il suo conterraneo Michele Ardolino esisteva da qualche tempo una certa ruggine per questione di quattrini.

I due compaesani avevano vissuto insieme per lungo tempo, poi erano venuti a parole, ed infine si erano lasciati in collera.

Giovedì della scorsa settimana, poco prima delle 11 di sera, mentre che Pompeo stava colla sua gelatiera fermo sul canto di Warner-Street, presso il quartiere italiano, Ardolino gli si accostò usando un linguaggio insultante e minaccioso.

Dalle parole vennero alle mani e, da quel che pare, il Pompeo colpì l'Ardolino alla testa con un attizzatoio di ferro, cacciandogli una ferita, da cui colava il sangue.

Dopo di che l'Ardolino entrò nella sua camera, vi cercò in premura un oggetto ed uscì nuovamente, dirigendosi verso Fleet-row, ove, scontratosi col Pompeo, lo gettò rovesciato sulla barrella e cominciò a forargli il corpo con vari colpi di coltello — l'oggetto che era andato a cercare a casa in premura.

Un altro italiano, certo Cesi, presso il quale alloggiava da ultimo l'Ardolino, cercò di separare i due furiosi contendenti; ma troppo tardi ahimè! chè il Pompeo, grondante sangue e fuor di sensi, morì un paio d'ore più tardi all'Ospedale di Gray's Inn Road, ove l'avevano ricoverato.

Dopo commesso il delitto, l'Ardolino rientrò in casa sua, gettò il coltello insanguinato sul letto, e disse al padrone, mentre che s'allontanava ad uscire: « Padrone, guardate sul letto, c'è il mio coltello, abbiatene cura e non mostratelo a chicchessia. » E giù di corsa per le scale e nascondersi in qualche buca, di cui i *policemen* non furono avare capaci di aiutarlo.

All'inchiesta tenutasi ieri il giurì rilasciò verdetto di omicidio volontario contro l'Ardolino, « se lo pescano fuori, — com'è probabile, visto che egli parla poco l'inglese, ed è troppo caratteristicamente mancato per poter passare per un abitante del Nord, — è certo che gli faranno la festa; almeno che non risulti dal processo un'eccessiva provocazione da parte del Pompeo, che possa scusare in qualche modo l'uso dell'arma micidiale da parte del suo feritore, nel quale caso l'Ardolino, invece della forca, godrà la delizia di vari anni di galera inglese, che non è fra le più dolci.

La vita che si vive

La statistica-manìa fa strage fra le genti. Sentite questa:

Il *New York Sun*, un giornale fra i meglio scritti e meglio informati del mondo, diretto dal celebre Dana, un vecchione dalla barba candida e fiorente, credette non a torto, il giornalista più istruito e lo scrittore più forbito del Nuovo Mondo, il *New York Sun*, dunque, non avendo probabilmente meglio da fare, ha compilato la statistica..... dei dannati all'inferno.

Il *Sun* calcola che il mondo ha 5 mila anni, secondo i calcoli della Bibbia; che prima di Cristo la popolazione, che aveva una media di un miliardo, è andata dritta all'inferno.

Che dopo Cristo coloro che si salvarono non possono passare la media del 10 0/0, e, dunque, 158 miliardi andarono all'inferno.

Così, mentre non abbiamo in paradiso che un miliardo 809 milioni di eletti, all'inferno abbiamo la bellezza e la..... bruttezza di 175 miliardi di dannati.

Dio mio! Come avrà fatto Dante a raccapezzarsi in quella moltitudine?

Basta! io credo poco alle cifre della statistica dell'inferno, perchè nessuno è mai tornato indietro. Non potrebbe intanto l'autore della statistica andare all'inferno a telefonarcene qualche cosa di più preciso?

* * *

Altra roba americana.

Decisamente le invenzioni più bizzarre vengono dall'America, dove c'è un fiore straordinario di ingegno..... e di ingegneri.

Uno di questi ultimi ha speso tutto il suo tempo ed i suoi studi ed ha consumato mezzo cervello nella costruzione di un istrumento meccanico per affettare..... (Come non fossero abbastanza..... affettati gli americani!) che *pare* il colmo delle applicazioni meccaniche. Questo istrumento affetta il pane, spalma le fette di burro con un apparecchio rotativo e può dare fino a 750 fette all'ora.

L'inventore raccomanda la sua invenzione ai direttori delle prigioni.....

Che cuore! Egli solo una anima matematica vorrebbe che i prigionieri fossero trattati a pane col burro spalmato.

Quanto all'invenzione, l'ingegnere yankee pare non si sia arrestato, ma stia studiando una macchina che dia il pane e burro bello e..... mangiato.

* * *

Ma oltre che alle invenzioni meccaniche gli americani sono famosi per la *réclame*; tanto che ormai una *réclame* eccezionale si chiama americana.

Nel bel mezzo di un ponte sospeso, a Chicago, al di sopra dei parapetti si eleva un quadro su cui si legge:

« Passante, pensa bene che se questo ponte rovinasse tu saresti certamente una vittima della catastrofe; e tu moriresti, o sventurato, senza aver inteso cantare la bella e meravigliosa Georgina, nel concerto dei Sultani! »

Segue l'indirizzo e il prezzo d'entrata.

Ecco: io non credo alla lettura, ma quando dopo la lettura di quel cartello affratturanno il passo per uscire del pericolo?

* * *

Il *Times* descrive una interessante cerimonia che ebbe luogo il 3 novembre a Tokio, in occasione della proclamazione ad erede del trono del principe Haru, solo figlio di Mikado, ragazzo di dieci anni.

A questi venne presentata solennemente una spada speciale che da mille anni a questa parte appartiene successivamente al principe reale. Essa fu donata la prima volta all'imperatore che ascese al trono nell'anno 887.

L'imperatrice poi, che non è la madre del principe, gli presentò, secondo un antico precedente, due serie di tre quadri, montati in brocato, alti 6 piedi e larghi 2 piedi e 1/2, dipinti superbamente e rappresentanti soggetti che i giapponesi considerano emblematici di buona fortuna e di valore maschile.

Mi par di vedere gli sforzi di quel principino adolescente per sollevare la spada di quell'imperatore dell'887, che dev'essere uno spadone colossale.

* * *

Un negoziante di Görlitz, città di Prussia, ricevette l'altro giorno, mediante vaglia postale, 2 *pfennig*, cioè centesimi 2 1/4, come saldo d'un vecchio credito, in ragione del 2 0/0, risultante da un fallimento. Avendo però detto negoziante dovuto pagare come spese di

— Ho ricevuto una lettera di Catania...

— Ah! — esclamò il dottore di subito vivamente interessato. — Si tratta dei Sarni?

— Appunto.

— Ebbene che cosa ti dice codesta lettera?

— Mi dice, mi dice... È meglio che la legga io stesso, e così vedrai.

Aprì uno de' più riposti cassettini della sua scrivania, ne trasse la lettera e la porse all'amico, dicendogli:

— È del cavaliere Acerbo, persona stimatissima, che ho conosciuto intimamente durante la mia guarnigione in quella città.

Paolo Sarcelli prese la lettera e lesse.

Si cominciava con amichevolissimi complimenti pell'annunziato matrimonio della signorina Albina, rallegrandosi lo scrivente assai che lo sposo fosse un suo concittadino; si doleva però che di codesto sposo e della famiglia sua s'non poteva dir nulla, perchè a lui e a quanti avesse interrogato in proposito affatto ignota. E qui soggiungeva:

« C'era bensì, tempo addietro, una distinta famiglia di questo nome, di cui molti attempati ricordano le ricchezze, le cortesie, le virtù; ma da più di 15 anni questa famiglia è estinta, e l'ultimo di essa lasciò tutte le sue sostanze al figliuolo di una sorella, colla condizione di aggiungere al proprio nome quello di Sarni; mancò conto di questo erede dei Sarni ci dev'essere una brutta storia, che non ho potuto appurare; e il fatto è che egli da tanti e tanti anni è sparito di Catania, e non s'è mai più saputo nulla di lui. »

Finito di leggere, il dottor Paolo alzò gli occhi a guardare in volto il colonnello, che teneva gli occhi fissi su di lui con una muta e ansiosa interrogazione. Si guardarono così per un poco, quasi ingoiandosi l'uno e l'altro di quello che avevano da dire.

— Ebbene? — domandò poi il Sarcelli.

— Ebbene, — rispose l'Astolfi, abbassando involontariamente la voce: — non capisci che quell'ultimo Sarni sparito facilmente è... — (Il resto — può essere?..

(*Continua*)

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (7)

L'ONORE PATERNO

ROMANZO

DI

VITTORIO BERSEZIO

— Ci sono delle gran novità per lei, signorina.

Albina alzò vivamente il capo e guardò il padre, che aveva una cert'aria strana fra l'allegra e la maliziosa; senza saperne dire il perchè, pensò subito che quanto voleva dirle il colonnello riguardava il suo caro segreto; il cuore le si mise a battere concitato e il rossore le salì fino sulla fronte.

Il padre prese una seggiola e venne a sedersi vicino alla ragazza; stette un poco a guardarla, quasi divertendosi dell'imbarazzo della figliuola che sotto quello sguardo cresceva; poi, stringendola fra due dita la guancia così arrossata, soggiunse:

— Scommetto che tu indovini subito di che si tratta. Non è vero?

— Io?... no — rispose naturalmente la ragazza di cui la confusione cresceva.

— Via; allora ti ci aiuterò un pochino: — riprese il colonnello coll'aria d'un uomo contento di quello che ha da dire. — Conviene dunque che tu sappia come ci sia nel mondo un signorino, il quale si è cacciato in testa che non sarebbe felice se non venisse a rubare ad un povero diavolo di vecchio colonnello l'unica sua figlia Albina...

— Attilio! — esclamò questa coprendosi in volto del più bel rossore che abbia tinto guancia di fanciulla. E il colonnello, ridendo, soggiunse:

— Tu? guarda come l'hai indovinato alla bella prima!... Non l'avevo io detto che avresti indovinato?... Dunque a questo Attilio che cosa abbiamo da rispondere?

Albina chinò il capo ad appoggiarlo alla spalla del padre e esaurì con voce che era appena intelligibile, ma che aveva una intima commozione nell'accento:

— O papà!... Gli voglio bene!

— E dunque tutto cammina coi suoi piedi. Il padre d'Attilio deve venire a farmi la domanda ufficiale: gli diciamo subito di sì, e tu sarai contenta...

— Oh tanto! Oh tanto! — esclamò Albina esultante, abbracciando e baciando con trasporto suo padre.

E così tutto procedeva come un carro sulle rotaie. Il signor Alfonso Sarni colla sua bella testa di filosofo e il suo sguardo di galantuomo piacque immensamente al colonnello Astolfi, come la militare franchezza e la cortese semplicità di maniere di quest'ultimo andarono assai a' versi del padre di Attilio. Dopo dieci minuti di colloquio, l'Astolfi dava ragione a tutti gli elogi che il dottor Sarcelli gli aveva fatto del Sarni; e questi, ottenuto senza contrasti, nè ipocrisie d'esitazioni il sì dal padre e dalla madre della fanciulla, e subito a costei presentato, diceva a se stesso con vera e profonda soddisfazione che Attilio non avrebbe potuto scegliersi una sposa che più gli talentasse aver per moglie.

A un punto, più per via di variare il discorso che con altra intenzione, il colonnello domandò al suo Alfonso:

— Lei dunque è di Catania?

— Sì signore: — rispose il Sarni dopo una breve pausa che avvenne detto di esitazione.

— E così tutta la sua famiglia?

— Appunto.

— E s'è venuto via tanti anni fa?

— Precisamente.

— Per causa di quella disgrazia che il dottore Sarcelli mi ha accennato?

Il padre di Attilio spinse questa volta il suo laconismo fino a non rispondere che con un sospiro e con un abbassar del capo.

— Io sono stato due anni di guarnigione a Catania.

Alfonso ebbe uno sguardo che parve inquisto, ma che si spense tosto in un'espressione d'interessamento cortese.

— Ah! — si contentò di esclamare.

— Dieci anni fa: — continuava il colonnello. — Una guarnigione che mi lasciò bellissime memorie. La mia bambina, che allora contava otto anni, ci si trovò molto bene: la era prima un po' cagionevole, l'inverno dalla nostra Italia del nord era pernicioso per lei, così in quella primavera che corre dal dicembre al marzo si riebbe e prosperò. Ho conosciuto molto una famiglia colla quale anni eravamo cari amici e posso dire che diventammo amici, e tali continuammo ad essere anche dopo.

— Come si chiama? se è lecito: — domandò Alfonso con accento affatto indifferente, ma con qual lampo d'inquietudine negli occhi.

— Accarsa.

— Non la conosco.

Partitosi il padre di Attilio, il colonnello disse fra sè:

— Scriverò subito agli Accarsa del matrimonio di Albina con un loro concittadino.

E scrisse di quel giorno medesimo.

VII.

Passarono per Albina ed Attilio splendidi giorni di letizia e d'amore. Era stato deciso che il matrimonio avrebbe avuto luogo fra tre mesi, questo frattempo essendo affatto necessario per preparare ogni cosa opportuna, e soprattutto il corredo della sposa. I due fidanzati vivevano insieme la maggior parte della ore: si dicevano tante cose, parlottando piano, le mani nelle mani, gli sguardi negli sguardi, se ne dicevano ancora di più e di migliori, tacendo. Anelavano che il giorno in cui sarebbero uniti per sempre giungesse presto; eppure avrebbero voluto che quelle ore, quelle giornate durassero eterne. Pareva loro di essere già al colmo della felicità, e si dicevano con un soave fremito nelle vene, che, quando marito e moglie, la loro felicità sarebbe ancora maggiore. Era in loro una santità di puro amore che li circondava di voluttà paradisiaca. Ne godevano ancor essi, alla tenerezza di quello spettacolo, i genitori d'Albina, e pregustavano la contentezza di veder poi creata dalla loro una nuova famiglia buona, virtuosa e felice. Non poteva gioirne il padre d'Attilio, il quale era torunto alla solitudine della *Casa Rossa*; ma a lui di quando in quando il figliuolo accorreva, in una visita di poche ore, a portargli un'eco di quella melodia d'amore, un profumo di quell'ambiente, un riflesso di quella beatitudine in cui egli viveva immerso; e il sor Alfonso mostrava rallegr

sotto 5 *pfennig*, per incassare questo suo credito ridotto che per lui ci fu una spesa di 3 *pfennig*, cioè di più del doppio della somma incassata.

Quando si dice l'onestà; ma è il caso di esclamare: Pio ci guardi da debitori tanto scrupolosi!

Riceve un foglio di richiamo del cav. Carlo Ponzi. Da un lato si vedono disegnati trenta modelli di medaglie, dall'altro quattro modelli di attestati, e in mezzo a questi un ritratto con sotto questa scritta:

Carlo Ponzi
Degli Egregi Maestri Elementari d'Italia
Amico a tutta prova
Fondatore della loro Società di Fratellanza Benefiscenza
Promotore di un collegio per le loro Figliuolette
Cooperatore per la fondazione del Collegio di Assisi
Autore di Libri Scolastici Compilati
Direttore del Giornale l'Unione
Nel quale a spada tratta
Da XX anni propugna un scritto e successo
La giusta causa degli insegnanti
e niente altro.

∴

La logica delle serve.

— Signora, se non mi aumenta il salario, mi dia i miei e otto giorni. »

— Ma quando sei entrata al mio servizio non sapevi far niente di niente, ecco stata io che ti ho insegnato tutto....

— Ebbene, ma adesso che so, valgo di più di quando non sapeva nulla.

Io per tutti.

Il processo pei brogli elettorali.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza antimeridiana del 22.

Finita l'arringa dell'oratore di Parte civile, prende la parola il cav. Cavalli, rappresentante del Pubblico Ministero.

L'arringa del Pubblico Ministero.

« Aliano — egli dice — per indole, per natura, per studi, per carriera scelta, non ho ambito a rappresentare il Pubblico Ministero in questa causa, nella quale non ho avuto parte nella istruttoria. Venni per incarico datomene dal mio capo. Perciò sono scevro da preoccupazioni politiche e mi trovo nello stesso stato d'animo calmo, tranquillo, in cui voi vi trovate. »

E l'egregio oratore entra senz'altro nella discussione della causa, provando alla stregua dei fatti la colpevolezza dell'imputato.

« Il sistema della Difesa pose tutto sull'asserzione che il Pesci abbia agito da ubbriaco. Ebbene, i testimoni esclusero che egli fosse ubbriaco; se un principio di ubbriachezza vi fu, il Pesci se la cercò per darsi animo quando le frodi erano già commesse. Dissero che l'imputato nella sera del martedì era cupo, alterato. E si capisce; sapeva già della tempesta che lo minacciava.

« Non ho che una parola ancora da aggiungere — conclude. — È questa la prima volta che il giudice popolare è chiamato a decidere sui di queste cause.

« Se voi volete la sincerità delle elezioni dovete dare un verdetto affermativo. Se darete un verdetto negativo si dirà che in Italia si segue l'andazzo di non interessarci di quanto non ci tocca personalmente, di quanto non si traduce in quattrini; si dirà che ci siamo degni di quei diritti che la libertà elettorale ci ha concesduto. »

Alle 11 1/2 viene sospesa l'udienza.

Udienza pomeridiana del 22.

Nell'udienza pomeridiana prende la parola l'avvocato Romualdo Palberti.

L'arringa della Difesa.

L'oratore esordisce con la sua solita potenza oratoria, prendendo le mosse dalle parole della Parte civile e del Pubblico Ministero, i quali dissero che un verdetto d'assolutoria sarebbe la sanzione delle immoralità nelle elezioni. Dice che se il processo ebbe luogo, fu solo perchè Nasi lo ha voluto, e lo loda per il suo coraggio, per non aver voluto garanti responsabili ed essere venuto qui a sostenere le sue ragioni. Ha voluto giudicare Pesci ed essere alla sua volta giudicato egli stesso per ciò che ha fatto, per l'iniziativa presa in questa azione penale; quindi libero egli stesso, l'oratore, di giudicare l'operato dell'avv. Nasi.

« Questo processo — dice l'oratore — è la conseguenza della lotta che da due anni, con dolore di tutti i colleghi ed amici comuni, pende fra Nasi e Carlo Felice Roggieri, lotta che contrista amici ed ammiratori vostri e fa del male a tutti due, giovani valorosi egualmente simpatici.

« Ebbene, di questa lotta, il gerente responsabile è Leandro Pesci, del quale per quanto mite la pena, sarà distrutto l'avvenire. « Ed entra senz'altro nella discussione dei fatti della causa, sostenendo la possibilità d'un errore materiale. « Dopo le verifiche fatte dai quattro protestanti il giudice istruttore trovò ancora un risultato differente da quello riscontrato da essi. Leandro Pesci si vantò d'aver commesso alterazioni; ma ciò fece per frivola vanteria. Se veramente tali alterazioni avesse commesso, si deve ritenere che fosse alterato di mente per il rhum bevuto.

« I brogli elettorali, è vero, devono essere puniti, ma occorre che siano *fraudolenti*, mentre le alterazioni commesse dal Pesci avvennero per le solite sviste, per le solite irregolarità non dolose che si riscontrano in tutte le statistiche. La colpa di chi? Degli elettori colti che, trascurarti dei propri diritti elettorali, lasciano che gli Uffici siano formati da scrutatori come quelli dell'Ufficio settimo.

« Per me io credo — conchiude — che nonostante la splendida arringa che due oratori concordati hanno creduto generoso di lanciare contro il solo difensore di Pesci, voi che dovete ricostruire il processo coi ragionamenti vostri individuali e coi suggerimenti della vostra coscienza, non dovrete esitare ad emettere una dichiarazione negativa sul quesito di colpevolezza e sul quesito di fraudolenza. »

I quesiti.

Dopo di ciò il presidente dà lettura dei quesiti, che sono i seguenti:

1° *Questione principale.* — Siete convinti che l'accusato Pesci Leandro, dal giorno 10 al 18 inclusivo del novembre 1889, nelle operazioni elettorali amministrative della sezione settima del mandamento Po in Torino e prima della chiusura definitiva del verbale, abbia letto e sia stato sorpreso nell'atto di leggere nelle schede nomi diversi da quelli che vi erano scritti, falsificando così i risultati della votazione?

Nel caso di risposta affermativa alla precedente questione, si risolva la seguente:

2° *Questione principale.* — Siete convinti che l'accusato Pesci Leandro quando commise il fatto di cui alla questione 1ª si trovasse in tale stato di infermità di mente da togliergli la coscienza e la libertà dei propri atti a cagione di ubbriachezza accidentale?

Nel caso di risposta negativa alla 2ª questione, si risponda alla seguente:

3° *Questione principale.* — L'accusato Pesci Leandro di Alessandro, residente a Torino, è egli colpevole di avere dal giorno 10 al 18 inclusivo del novembre 1889 nelle operazioni elettorali amministrative della sezione settima, mandamento Po in Torino, e prima della chiusura definitiva del verbale, letti *fraudolentemente* e di essere stato preso nell'atto di leggere nelle schede nomi diversi da quelli che vi erano scritti, falsificando così i risultati della votazione?

Nel caso di risposta affermativa alla terza questione, si risolvano le due seguenti:

4ª *Questione secondaria.* — L'accusato ha egli commesso il fatto di cui alla prima questione nella circostanza che faceva parte dell'Ufficio elettorale della predetta sezione settima nella qualità di scrutatore?

5ª *Questione secondaria.* — L'accusato Leandro Pesci nel momento in cui ha commesso il fatto di cui alla questione 3ª si trovava egli in tale stato di infermità di mente da scemare grandemente la sua imputabilità senza escluderla a cagione di ubbriachezza accidentale?

Nel caso di risposta negativa alla precedente questione, si risponda alla seguente:

7ª *Questione secondaria.* — L'accusato Pesci nel momento in cui ha commesso il fatto di cui alla questione prima si trovava egli in tale stato d'infermità di mente da scemare grandemente la sua imputabilità senza escluderla a cagione di ubbriachezza volontaria?

In caso di affermativa ad alcuna delle questioni 5ª, 6ª, 7ª, si risponda alle seguenti:

8ª *Questione secondaria.* — La ubbriachezza, di cui nella questione 5ª o 6ª o 7ª, è stata dall'accusato Pesci procurata per facilitare a se stesso la esecuzione del fatto di cui alla 3ª questione, o per prepararsi una scusa?

Finita la lettura dei quesiti, il presidente riassume obbiettivamente ed imparzialmente la discussione.

Dopo di che i giurati si ritirano in camera di deliberazione.

Dopo quarantacinque minuti escono pronunziando il seguente verdetto:

Alla prima questione risposero sì a maggioranza di sette voti.

Alla seconda, no.

Alla terza, sì a maggioranza di sette voti.

Alla quarta, sì.

Alla quinta, no.

Alla sesta, no.

Alla settima, no.

Concessero le circostanze attenuanti.

Resta così *ammesso il fatto, escludendo qualunque discriminante o scusante di ubbriachezza.*

Il Pubblico Ministero conclude chiedendo la condanna a *quattro mesi di detenzione*, 166 lire di multa, ed alla sospensione di tutti i pubblici uffici per il tempo non minore di un anno.

La Difesa, mentre non prende conclusioni per riguardo alla pena rimettendosi completamente, conclude però che vista la votazione di 7 voti contro 5, la Corte faccia uso della facoltà che la legge le concede di rinviare la causa ad un altro giudizio.

Il procuratore Medano, quale rappresentante dell'avv. Nasi, costituito Parte civile, legge le sue conclusioni:

« Condannarsi il Pesci alla rifusione delle spese di « rappresentanza e costituzione di Parte civile che « si propongono in L. 100 che i patrocinanti avvo- « cato e procuratore espressamente dichiarano di de- « volvere alla Congregazione di Carità della città di « Torino. »

La Corte si ritira per deliberare.

L'imputato piange e l'avvocato Palberti lo accompagna fuori della sala.

LA CONDANNA.

Dopo un quarto d'ora la Corte rientra pronunziando sentenza con cui *condanna Leandro Pesci a cinque mesi di detenzione*, a 166 lire di multa, alla sospensione di tutti i pubblici uffici per un anno ed a L. 100 per rifusione di spese a favore della Parte civile.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — **Un'assolutoria.** — *(Nostro telegr., 22, ore 8,40 pom.).* — Oggi alla Corte d'assise finì il processo contro un tal Daniele Gandolfo, accusato d'aver assassinato certo Eugenio Repetto nel settembre 1888. In seguito alle favorevoli risultanze del processo i giurati diedero verdetto d'assolutoria ed il Gandolfo venne rimesso subito in libertà.

MILANO. — **Il carnovalone.** — *(Nostro telegr., 22, ore 10,5 pom.).* — Oggi il corso fu veramente splendido per concorso di gente e per animazione. La battaglia dei fiori e dei coriandoli fra carri, vetture e balconi era vivissima; dolci e fiori erano gettati con vera profusione. Il corso, cominciato alle due, terminò dopo le sei.

Il primo premio di L. 10,000 lo vinse il carro della *Fortuna*. Il secondo di L. 7000 quello dei *Gamberi*, il terzo di L. 5000 quello dei *Maestri Cantori*, elegante, ma poco spiritoso satira dello spettacolo della Scala, simboleggiato ingiustamente con un fiasco.

Stasera il carnovale spira tra le feste ed i veglioni. Allegre mascherate e comitive percorrono la città suonando e facendo del chiasso.

ROMA. — **Un netto anarchico arrestato.** — *(Nostro telegr., 23, ore 9,25 ant.).* — Nella scorsa notte le guardie di pubblica sicurezza arrestarono un certo Borsotto Cesare, notaio, di Barbania, mentre rompeva con spasi le vetrine di negozi. Arrestato, si dichiarò socialista anarchico.

LIVORNO (Toscana). — **Uxoricidio per gelosia.** — Un operaio francese per nome Ponsot, addetto alla Società Metallurgica, condusse la moglie in un albergo, quindi la strangolava. Il movente del delitto è attribuisce a gelosia.

CATANIA. — **Suicidio di un proprietario.** — Si è ucciso per dissesti finanziari il signor Giovanni Landi, fiorentino, proprietario di diverse fabbriche di acquaragasca. Lascia la moglie e tre figli.

PISA. — **Uccise e bruciò.** — Avvenne un triste fatto presso il Cimitero di Navacchio. Ignoti malandrini uccisero, non si sa se per depredazione o per vendetta, una persona agiata; quindi, bagnato il cadavere di petrolio, vi diedero il fuoco.

NAPOLI. — **Un altro disastro.** — È crollato un'altro fabbricato di recente costruzione. Fortunatamente non era ancora abitato.

BRESCIA. — **Un'esplosione di barrina.** — Il giorno 20, alle ore 4 pom., nella casa 680 in corso Magenta, è avvenuta una terribile esplosione. In quella casa, di proprietà del signor Bettinelli Giovanni, il pianterreno è affittato al signor farmacista Filade Rossi, il quale vi tiene farmacia sotto la Ditta Carbolani, e annessi fondaci per deposito. A quell'ora appunto egli, accompagnato dal facchino Corsini Giuseppe, scese, con una candela accesa, nel fondaco per travasare dell'acido muriatico. Stavano appunto incominciando l'operazione, quando un grosso recipiente di vetro contenente benzina improvvisamente scoppiò con forte detonazione, facendo divampare un subito incendio negli altri liquidi (petrolio, spirito, ecc.) che si trovavano in quel fondaco. I due ebbero appena il tempo di ritirarsi, salvandosi così ad una certa morte, ma riportarono forti ustioni alla faccia, che fortunatamente non ebbero più serie conseguenze, poichè gli occhi non rimasero offesi. Tutta la casa e le altre vicine ebbero a sentire una forte scossa come di terremoto. Gli usci e la porta maggiore della farmacia attigua furono divelti dai cardini; tutti i vetri andarono in pezzi. Un garzone di farmacia, che stava facendo bollire dell'acqua nella retrobottega, fu balzato ad un metro di distanza. Al primo piano le persone che vi stavano furono letteralmente sobbalzate da terra, e nella cucina soprastante al fondaco il pavimento fu fortemente danneggiato.

Mentre si dava mano a circoscrivere il fuoco nel fondaco, si pensò anche a salvare due povere donne che stavano al secondo piano: una povera vecchia di 70 anni, la signora Giulia Fioravanti vedova Faustini, che si trovava a letto inferma, e la sua domestica Maddalena Laffranchi, che per una deformità fisica non poteva fuggire.

Due pompieri, posta una scala Porta sul Corso, salirono velocissimi al secondo piano; ruppero i vetri della finestra, e aiutati da altre persone, avvolsero la vecchia signora in due coperte e legatala con corde, la calarono adagio adagio dalla scala e la ricoverarono nella vicina casa del signor Gaetano Fagini, che pietosamente l'accolse e le prestò tutte le cure.

Fu uno spettacolo commovente quest'operazione di salvataggio. Il pubblico, che affollavasi numerosissimo e intercettava il passaggio sul Corso, cessò dal rumoreggiare e ansiosamente seguì tutto il lavoro dai pompieri, compiuto il quale, scoppiò in applausi e grida di bravi ai due salvatori. Contemporaneamente dalle finestre dello stesso piano, verso il cortile interno, veniva allo stesso modo salvata la domestica Laffranchi.

Il lavoro per l'estinzione del fuoco durò a lungo, perchè il fondaco era pieno di liquidi infiammabili, nel cui trasporto bisognava procedere con cautela. Si dovette ricorrere ai sacchi di cenere bagnata per soffocare i liquidi accesi, e in tal modo il fuoco fu completamente domato. Il pericolo fu grandissimo perchè in causa della quantità di petrolio e di spiriti che giacevano nel fondaco, e della vicinanza del gabinetto farmaceutico, ove erano altri liquidi di facile accensione, potevà avvenire una terribile esplosione da far saltare non solo la casa Bettinelli, ma anche le attigue.

CARIGNANO. — **Cose elettorali amministrative.** — Il signor Carlo Rimini fa appello alla nostra imparzialità perchè pubblichiamo la seguente sua dichiarazione:

« Carignano, 21 febbraio.

« Nella *Gazzetta Piemontese* di quest'oggi trovo una corrispondenza da Carignano che mi riguarda: avendo per massima di non rispondere che col silenzio alle corrispondenze anonime, invito l'autore della medesima a farmi note il suo nome.

« CARLO RIMINI. »

ARTI E SCIENZE

Teatro Regio. — *Lohengrin, for ever.* Anche ieri sera un bel teatro, e molti applausi ai bravissimi interpreti del *Lohengrin* e segnatamente al tenore Vignas, al Dévries, allo Stinco-Palermini.

Stasera (lettera *a*) la quarta della *Loreley* ed il ballo *Tendora*, ridotto come in queste ultime rappresentazioni.

Il ritorno alle scene di Zaira Gattini. — Ci telegrafa il nostro corrispondente da Roma in data 23, ore 9,25 ant.:

« Ieri sera al teatro Quirino alla prima rappresentazione dell'operetta di Strauss *Una notte a Venezia*, ricomparve sulla scena la distinta attrice Zaira Gattini, imparzita l'anno scorso. Il pubblico affollatissimo la acclamato vivamente e festeggiamente l'attrice. L'operetta è piaciuta molto. »

Teatri d'Alessandria. — Ci scrive il nostro corrispondente:

« *Politeama Grà.* — La primaria Compagnia diretta da quel valentissimo artista che è il cav. Vitaliani ha aperto il corso delle sue rappresentazioni colla *Fedora* di Sardou. Inutile parlare dei meriti di questa Compagnia ben conosciuta dal pubblico italiano: auguro solo alla medesima eccellenti affari. »

Fra giornalisti e direttore d'orchestra a Vigevano. — Ci scrive da Pavia il nostro corrispondente:

« Martedì sera, verso le 7, il direttore del giornale *Il Ticino* di Vigevano passeggiava con alcuni giovanetti, suoi colleghi di redazione, sotto i portici della piazza Mercato, quando un uomo presentavasi a lui chiedendo se egli fosse il direttore del *Ticino*. Avutane risposta affermativa, cominciava ad insolentirlo menando anche le mani. Tutto questo perchè il maestro concertatore del *Ticino* aveva criticato il metodo con cui il maestro concertatore Lorenzo Alberani dirigeva l'orchestra. I giornalisti rispondevano naturalmente all'aggressore, che era poi l'Alberani, somministrandogli una buona dose di pugni. Il maestro allora cavava di tasca un piccolo coltello a serramanico tentando di vibrare colpi agli avversari mentre si teneva sulla difesa con un grosso bastone di ebano. Il coltello, fortunatamente, gli fu subito strappato di mano, e così pure il bastone.

« Intromessisi alcuni signori, per il momento venne chiusa la vertenza, e si spera che non avrà maggior strascico, tutti conoscendo l'Alberani come ottimo uomo, ma un po' focoso ed esaltato. »

La Locomotiva. — Gli editori L. Roux e C. pubblicheranno martedì un interessante libro che contiene la storia e la descrizione della locomotiva.

A molti dei nostri lettori tornerà gradita questa notizia; crediamo però di aumentarne l'interesse aggiungendo che il volume preparato dalla Casa editrice L. Roux e C., pure contenendo una precisa storia della locomotiva ed una esatta descrizione di essa, è scritto in forma dilettevole e sarà posto in vendita ad un mitissimo prezzo.

Il signor Carlo Marco è autore del volume; questo consta di 100 pagine circa, ed è ornato di 40 figure; si troverà presso i principali librai al prezzo di L. 1.

Un trattenimento drammatico-musicale. — Questa sera alla sede della Società Reale di patronato dei giovani d'ambo i sessi liberati dalle Case di correzione e di pena, in via Arcivescovado, 8, ha luogo un trattenimento drammatico-musicale che sarà dato dagli stessi giovani patrocinati.

Gazzetta Letteraria. — Sommario delle materie contenute nel N. 8, di sabato 24 febbraio:

Influenza del genio nelle rivoluzioni, di *Cesare Lombroso*.

Ubi spiritus alli tuus et imantabo, di *Luigi Giulio Mambrini* (sonetti).

Prima nube, di *Orazio Grandi*.

Gli amori di Guglielmo I, di *Alfredo Frassati*.

È l'anima mia....., di *Marco Lessona* (versi).

Versi e poeti, di *Onesto Bolognese*.

Giuochi — Scacchi.

CRONACA

Le signore piemontesi all'incrociatore "Piemonte."

Come già annunziammo nell'edizione di ieri sera, oggi incomincia l'esposizione al pubblico del dono delle signore piemontesi all'incrociatore Piemonte nella sala al primo piano del Municipio e proseguirà nei successivi giorni di lunedì e martedì sempre dalle 9 ant. alle 5 pom.

Ecco ora i particolari promessi in proposito:

Il Comitato centrale delle signore si è radunato ieri al Municipio sotto la presidenza della signora Voli, assistita dal sindaco marito suo, e dal segretario del Comitato stesso conte Biscaretti di Ruffia.

Si stabilì per il giorno 8 marzo la consegna alla nave dei doni con intervento alla Spezia delle rappresentanze dei Comitati delle quattro città del Piemonte che vi concorrono, cioè Torino, Cuneo, Novara, Alessandria. Probabilmente interverrà anche la Duchessa di Genova.

Il Comitato approvò anche la proposta che il residuo della sottoscrizione sia devoluto all'acquisto di una cartella del Debito Pubblico intestata al comando della nave, il cui reddito sia destinato alla formazione di un premio da darsi al personale di bassa forza che otterrà nell'anno la medaglia al valore di marina.

Si deliberò ancora che a tutte le sottoscrittrici venga inviata la fotografia della nave o degli oggetti che costituiscono il dono.

Il dono si compone della bandiera, di un mobile e di una pergamena.

La bandiera è di seta, misura sessantadue metri quadrati di superficie, è confezionata dalla signorina Pejone.

È di perfetta ordinanza, di seconda grandezza; sarà issata nelle circostanze solenni, cioè in combattimento e nelle riviste navali quando interviene il Re.

Il mobile consiste in un cofano cui fa piedestallo un armadietto; è di legno di noce intagliato, stile rinascimento; lavorato sulla faccia anteriore e sui fianchi; la quarta faccia va appoggiata al muro.

Il cofanetto ha ornamenti in bronzo argentato ed cesellato. L'Eridano al centro, due cavalli marini ai lati e quattro putti aggruppati a due per parte sugli angoli anteriori del coperchio. Questi putti portano gli stemmi delle quattro città piemontesi, capoluogo di provincia. Il disegno del cofano e degli ornamenti fu combinato d'accordo fra il conte Biscaretti lo scultore Reduzzi ed il sig. Martinotti.

Nello stabilimento di quest'ultimo si eseguì il mobile e gli intagli. Lo scultore Reduzzi modellò egregiamente l'ornamento, specialmente i cavalli marini. La fondita fu eseguita nello stabilimento Fumagalli.

La pergamena, fatta senza compenso dall'ing. Oriati, è gustosissima. Fra gli ornati, gli stemmi e le lettere istoriate reca le vedute caratteristiche di Torino, Cuneo, Novara ed Alessandria. Compilatore fu il prof. Corrado Corradino; ecco il testo:

Mentre il *Piemonte* con la solennità tranquilla dei forti si avanza solcando maestoso il piano delle acque, da lungi le città italiane lo salutano con la letizia dei plausi. Ma più, fra le provinciali sorelle, oggi esulta il vecchio Piemonte che sui fianchi del poderoso battello vede scintillar gelosamente il proprio nome. Dalle vette delle sue Alpi, fatali baluardi della patria, ecco egli cerca con occhio cupido il mare, il mare! E ivi saluta il *Piemonte* galleggiante, nuovo baluardo d'Italia, e prega che questo nome gli sia augurio di vita forte, gloriosa, tenace come granito di rupe alpina, e prega che al nuovo difensore della patria sia pure di augurio felice il sorriso con cui lo accolgono, al primo suo fermarsi nelle acque d'Italia, le Signore Piemontesi che offrono al valoroso equipaggio la patria bandiera, gli offrono il suo scudo palladio, il carroccio santo intorno a cui, nell'ora del pericolo, si stringono i forti per vincere o per morire.

Sventoli essa fieramente dinanzi al Re nei giorni delle solenni rivista e sia simbolo altero di fedeltà incrollabile e di devozione al dovere. E se mai un giorno la patria in pericolo chiamerà intorno a sè i suoi figli, oh, in faccia al sole si spieghi allora la sacra bandiera ed irraggi valore e virtù di sacrificio nell'animo dei prodi!

Affidata a voi essa si agiterà allegra al bacio delle brezze marine, e guarderà calma all'infuriar delle onde in burrasca; serena irida in pace, folgore abbagliante in guerra. Perchè al vostro braccio e al vostro cuore, o soldati d'Italia, bene si affida con essa la salute e l'onore della patria.

Sotto al testo sono le firme autentiche delle presidentesse onorario Maria Letizia di Savoia Napoleone, Elisabetta di Sassonia duchessa di Genova, Isabella di Baviera duchessa di Genova, quelle delle quattro presidentesse dei Comitati e quella del segretario. La pergamena è chiusa in cornice pur di noce intagliata. Il mobile sarà situato nella sala del comandante la nave, la forma e le dimensioni furono dettate dall'area utile limitata lateralmente dal campo di giro delle culatte di due pezzi d'artiglieria.

Fognatura. — Pareva, anzi era cosa stabilita e deliberata la doppia canalizzazione; e tale deliberazione si era presa dopo lunghi studi, dopo aver percorsa in lungo ed in largo tutta l'Europa, dopo vivissime e lunghe discussioni; ma siamo da capo: la Giunta ripropone la canalizzazione unica, contro cui il sindaco e parecchi autorevoli membri della Giunta si erano schierati. Noi non vogliamo entrare nel merito dei due sistemi, ma ci pare che questa instabilità di propositi su questione che, finanziariamente almeno, ha tanta importanza, non possa essere guardata senza inquietudine dalla popolazione, tanto più che gli inconvenienti della canalizzazione unica non sono pochi.

Vedremo ad ogni modo che cosa ne penserà il Consiglio comunale.

Oggetti rinvenuti. — Presso l'ufficio di polizia municipale si trovano in consegna i seguenti oggetti rinvenuti:

Un portamonete contenente poche lire; una coperta da cavallo; un anello d'oro con granata; un piccolo scialle di lana.

Un signore che volle mantenersi incognito trovò in via Roma un anello d'oro e lo consegnò ad una guardia municipale.

Casi pericolosi. — In piazza Madama Cristina due cani rincorrendosi urtarono e fecero cadere a terra certa Lucia De-Ambroggio, d'anni 47, la quale riportò nella caduta la distorsione del piede sinistro. Una guardia municipale l'accompagnò a casa in via Galliari, 39.

All'« Università dei ladri. » — Nemmeno i consigli dell'amico Toga-Rasa nel suo *Mondo birbone* servono per certi ingenui che vanno a Porta Palazzo all'« Università dei ladri. » Cagno Giacomo, da Cocconato d'Asti, fu derubato dell'orologio d'argento mentre assisteva alle meraviglie di una sonnambula nella piazza suddetta. Egli fu di poca prontezza di spirito, poichè già che aveva l'occasione comoda poteva interrogare la sonnambula sulla destinazione del suo orologio..... Meh!.....

Ignoti carnivori. — La scorsa notte ignoti ladri, rotto il cancello d'entrata del negozio da macellaio del signor Rostagno Guglielmo, in piazza Vittorio Emanuele I, N. 4, si introdussero nel negozio, e non avendovi trovato altro vi rubarono salami per il valore di L. 30 circa.

Simulata aggressione. — Certo Bussolino Francesco, d'anni 18, ben noto a Montalia, e qui abitante in via Santorre Santarosa, 19, vermicellaio, presentavasi ieri l'altro a sera nella caserma di P. S. di Borgo Po, denunciando che verso le 4 1/2 pom. di quello stesso giorno, essendo andato a Borgo San Donato per consegnare della merce a certo Torchio, venditore in quella località, al suo ritorno fu aggredito da due sconosciuti i quali, col coltello alla mano, lo obbligarono di consegnar loro le L. 60 che aveva ricevuto poco prima dal Torchio. A così grave denuncia, dal comandante di questa caserma fu subito accompagnato il Bussolino presso la Questura centrale perchè ripetesse il racconto dell'accaduto al funzionario di P. S. di servizio notturno. Ma cammin facendo fini col dichiarare che quanto aveva prima asserito non aveva, contro di vero, e che un ricorso a tale estremo perchè avendo scialacquata la somma ricevuta in bagordi con un altro suo compagno, non fosse tenuto alla restituzione al suo principale. Il Bussolino fu inviato all'autorità giudiziaria pel provvedimento di legge.

STATO CIVILE. — Torino, 22 febbraio 1890.

NASCITE: 24, cioè maschi 10, femmine 14.

MATRIMONI. — Bertero Vincenzo con Bertero Carolina — Bonino Carlo con Deserta Paola — Cartotto Celso con Gallo Maddalena — Chiapasco Paolo con Gilli Margherita — Marini Giuseppe con Valente Teresa — Merlo Antonio con Pondrano Lucia — Ovazza Ernesto con Malvano Celeste.

MORTI: Possione Edoardo, d'anni 70, conducente, Villa Giuseppa, id. 19, di Torino, calzaiolo.

Perotti Lucia n. Delmonte, id. 64, di Maruggia.

Emanuel Giuseppe, id. 66, di Mondovì, imballatore.

Ambrosini Veneranda n. Geisio, id. 70, di Caserano.

Colli di Felizzano m. C., id. 61, di Torino, ten. gen.

Lorenzone Andrea, id. 20, di Pinerolo, conduente.

Lungo Adele n. Eynard, id. 36, di Torino.

Balbo Biagio, id. 71, di Bastagno, orbivendolo.

Ducci Antonia n. Nervi, id. 77, di Fossano, ex-sarta.

Curletti Ter. n. Tarditi, id. 69, di Sessame (Acqui).

Aimino Bartolomeo, id. 60, di Cigliano, muratore.

Ferrero Sebastiano, id. 24, di Torino, maestro.

Villa Vincenzo, id. 44, di Soresina di Cremona, mesa.

Balsarotti Giuseppina, id., 28, di Seveso, cameriera.

Ughengo Teresa n. Fera, id. 77, di Fossano, ex-sarta.

Pisarono Carlo Giuseppe, id., 78, di Torino, fabbro.

Novarese Stefano, id. 2, di Lione (Francia) scalpel.

Verdoglio Pietro, id. 46, di Rueglio, contadino.

Farò Giacomo Martino, id. 76, di Vinovo, contadino.

Capellina Ida n. Ida, id. 20, di Milano.

Marnoco Domenica, id. 18, di Torino, sciatora.

Ferro Maria, id. 68, di Borgocasale, contadina.

Stanga Franc. n. Lorenzetti, id. 62, di Pontanetto Po.

Barone Francesco, id. 71, di Gisveno, contadino.

Più 8 minori d'anni 7.

Totale complessivo 33, di cui a domicilio 19, negli ospedali 14, non residenti in questo Comune 3.

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.
Direzione ed amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (piazza Solferino)

Banco di Sconto e di Sete
Società Anonima in Torino
Capitale versato L. 12,000,000

Il *Consiglio d'Amministrazione* previene che gli Azionisti, i quali depositarono le azioni per intervenire all'Assemblea generale del 25 corr. (ore una pom.), superando il numero di seicento, questa avrà luogo nello stesso giorno ed ora nel **Teatro Gerbino,** anzichè nella sala della Borsa. 214

COL 1° MARZO
nel **Convitto Civico di Carmagnola** si aprirà un corso preparatorio per gli esami d'ammissione al **Collegio Militare.** La domanda al **Rettore cav. Grillo.**

Tutti sanno che la *Pasta Reynaud* è di uso generale per la guarigione di reumi, tossi, influenze, *grippe*, catarri ed affezioni di petto. La preferenza speciale che gli accordano i medici più distinti si spiega naturalmente dai risultati di esperienze alle quali questo preparato è stato sottoposto negli ospedali di Parigi. Infatti una commissione nominata dall'Accademia di medicina ha constatato che la *Pasta Reynaud* possiede una superiorità manifesta su tutti i preparati simili, e che, non contenendo oppio, non può essere nociva, qualunque sia l'età dell'ammalato. 870

Nella Farmacia e Laboratorio Chimico dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni diretta dal cav. Carlo Rognone, trovansi sempre a disposizione dei sanitari e del pubblico succhi con 180

GAS OSSIGENO

FEBBRAIO: giorni 28 — P. Q. 28. — L. P. 6 marzo.
Domenica 25 — 54° giorno dell'anno — Sole nasce 7,00, tr. 5,56 — *San Pier Damiani* vescovo.
Lunedì 26 — 55° giorno dell'anno — Sole nasce 7,07, tr. 5,58 — *San Mattia apostolo.*

Osservatorio di Torino. — 22 febbraio.
Temperature estreme al Nord in gradi centesimali: minima +3,0 massima +9,0.
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 23 +3,0.

ALBO NECROLOGICO.

Nel pomeriggio di venerdì, 21, a Torino spirava una egregia donna, la signora *Camerana*, zia del defunto e profondo poeta che, sotto il tocco del magistrato, serba fede alla lirica.

Nata patrizia, la signora Camerana, non ascoltando che la voce dell'amore, sposò l'uomo di popolo che seppe divenire, figlio delle sue opere, generale. E col popolo e per il popolo visse la degna signora prediligendo gli umili e soccorrendo i derelitti.

È un lutto dei poverelli. È l'angelo di tanto soffitto che ritorna in cielo! Voti e mestissimo rimpianto le segnono!

— A Parma è morto *Adorni Angelo*, uno dei Mille, nell'ancor giovine età di 46 anni, ed è morto all'Ospedale!

L'Adorni, giovinetto ancora, nel 1859 era soldato del reggimento 10°, Regina. Nel 1860 prese parte alla spedizione dei Mille in Sicilia. Nell'anno successivo, rientrato nelle file dell'esercito regolare, fece, sotto il comando del generale Cosenz, la campagna contro il brigantaggio negli Abruzzi. Nel 1866 fu nel 6° reggimento fanteria, comandato da Nino Bixio, a combattere sul Tirolo.

Scoppiata la guerra franco-germanica, e, pei rovesci dell'esercito francese, caduto l'Impero, l'Adorni rispondè all'appello generoso di Garibaldi e fu, sotto il comando del prode Faustino Tanara, in campagna dei Vosgi.

Dopo il 1870 l'Adorni si ridusse nella sua città nativa, dove visse modestamente colla sua pensione dei Mille, tranquillo fino a pochi anni fa. Colpito da una paralisi che lo immobilizzò, fu ricoverato nell'Ospedale Maggiore, dove finì la sua esistenza.

— Il conte *Napoleone Daru*, membro dell'Istituto di Francia, antico ministro e antico senatore, è morto a Parigi in età di 83 anni. Figlio del ministro del primo impero, era stato tenuto ai fonti battesimali da Napoleone I e dall'imperatrice Giuseppina. Fu eletto deputato nel 1832.

— Si ha da Bath l'annuncio della morte di *Luigi Mallet*, già sotto-segretario di Stato per l'India, nel Gabinetto inglese. Contava 67 anni.

Memorandum. — Comunicazioni delle Società o del pubblico:

Società di Soccorso e di Beneficenza della Città di Torino. — Questa Società è convocata in adunanza generale per mercoledì 26 corr., alle ore 8 pom., nella sala d'armi, via Principe Amedeo, 20 bis.

Società Calzolai della Federazione Italiana (Sezione di Torino). — S'invitano i soci a intervenire all'adunanza di lunedì 24 corrente, ore 8 1/2 pom., in via Bottero N. 14, per deliberazioni riguardanti i propri interessi. L'adunanza sarà valida per qualunque numero di soci.

Fallimenti. — *Cuneo.* — Fu dichiarato il fallimento della Ditta Mennio e Brovero di Tonco, banchieri, e dei soci Mennio cav. Giuseppe, Mennio ingegnere Clemente e Brovero Pietro. A giudice delegato l'avv. Giuseppe Bellavita; a curatore il dottor Giovanni Onetto. Prima adunanza creditori 18 marzo, 2 pom. Termine presentazione titoli credito 19 marzo. Verifica crediti 19 aprile, 2 pom.

Pallanza. — Fu omologato il concordato fallimentare Mantegazza Emilio.

Vercelli. — Fu dichiarato fallimento di Andino Giuseppe fu Carlo, fabbricante di pesi e misure, fissandosi cessazione pagamenti al 9 gennaio u. s. A giudice delegato l'avv. Giacomo Sizia; a curatore l'avv. Teofilo Gaglio. Prima adunanza creditori 28 corrente, 3 pom. Termine presentazione titoli credito 19 marzo. Verifica crediti 2 aprile, 3 pom.

Voghera. — Fu conchiuso contratto nel fallimento Verri vedova e figli al 10 0/0.

Chiusura della Borsa di Parigi, 22.

Rend. fr. 3 0/0 amm.	91 75	Egiziano 6 0/0	477 5/16
» 3 0/0	88 05	Rend. ungher. 6 0/0	89 3/4
» 4 1/2 0/0	106 47	Rend. spagn. ester.	72 3/4
Rend. ital. 5 0/0	93 50	Banca di sc. di Parigi	517 50
Camb. Londra vista	25 27 5	Banca Ottomana	535 5/8
Consolid. inglesi	97 9/16	Argento fino	268 25
Obbl. Lombarde	319 —	Credito fondiario	1807 —
Cambio sull'Italia	1 1/16	Suez	2203 —
Turco nuovo	18 15	Panama	69 3/4
Banca di Parigi	795 —	Lotti turchi	74 1/8
Tunisino	466 1/2	Ferr. Meridionali	— —

Borsa di Buenos Ayres, 19 febbraio.
Oro. Pezzi 224 20 carta per 100 pezzi oro.

Fisma, 22		Cambio su Parigi	47 —
Mobiliare	222 —	Cambio su Londra	218 80
Lombarde	106 25	Lire italiane	46 40
Banca Anglo-Austr.	172 50	Rendita Austriaca	80 —
Austriache	219 75	Id.	88 90
Banca Nazionale	233 —	Unionbank	204 —
Napoleoni d'oro	9 40	Rend. Austr. nuova	110 40
Argento in Banca	100 —	» Ungheresi nuova	— —

Borsa di Genova 22 febbr.

Rend. Ital. cont.	95 17	Az. Ferr. Mediterr.	330 —
» fin.	95 17	Banca di Genova	— —
Az. Banca Naz.	1450 —	Cassa generale	— —
» Credito Mobil.	635 —	Sovvenz. p. imp.	— —
» Ferr. Merid.	330 —	Nav. Gen. Italiana	400 —
Obbl. Ferr. Marid.	— —	Raffin. Lig. L.	520 —
		Società Veneta	— —

Berlino, 22

Mobiliare	— —	Cons. Pruss. 4 0/0	106 50
Austriache	91 00	Id. 3 1/2 0/0	102 60
Lombarde	— —	Turco nuovo	18 —
Cambio su Londra	20 27 5	Fond. Orient. Russo	98 50
Rendite Italiane	94 20	Rublo	220 90
Id. fine	94 20	Mediterranee	109 10
		Meridionali	— —

Londra, 22 (Chiusura).

Consolid. Inglese	97 3/16	Egiziano 1903	94 1/4
Rendite Italiane	93 5/8	Versamenti fatti alla Banca	—
Argento fino	43 11/16	d'Inghilt. L. stert.	— —
Spagnuolo	72 3/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. stert.	— —
Turco nuovo	17 7/8		

TORINO. — Mercato della legna e dei foraggi del 17 al 22 febbraio 1890.

Mercato assai attivo nella legna con prezzi sempre fermi. Invariato nei foraggi.

Ecco il listino dei prezzi per miria:

Quercia	L.	0 36	a	0 41	media	0 38	1/2
Faggio	»	0 32	a	0 36	»	0 33	1/2
Noce	»	0 33	a	0 35	»	0 34	—
Ontano	»	0 32	a	0 37	»	0 34	1/2
Pioppo	»	0 30	a	0 32	»	0 31	—

In tutto miria 21,000.

Fieno	L.	0 60	a	0 75	media	0 67	1/2
Paglia	»	0 45	a	0 55	»	0 50	—

In tutto miria: Fieno 2500 Paglia 3400.

MONCALIERI, 21 febbraio. — Sanati da L. 9 25 a 10 50 — Vitelli 1. q. da 8 75 a 9 75 — Id. 2. q. da 7 50 a 8 75 — Maggie da 6 75 a 8 50 — Soriane da 2 50 a 5 25 — Tori da 5 25 a 6 00 — Buoi 1. q. da 6 25 a 7 75 — Id. 2. q. da 5 75 a 6 25. — Maioli da 6 50 a 10 25 — Montoni da 6 00 a 6 80 — Agnelli da 10 50 a 11 00.

Foraggi. — Mangongo mg. 960 da L. 40 0 a 0 50 — Biscotto 1000 da 0 60 a 0 70 — Terzuolo 800 da 0 30 a 0 40 Erbaggi 90 da 0 00 a 0 0 — Paglia 400 da 0 40 a 0 60.

IVREA, 21 febbraio. — Frumento per ettol. L. 18 00 — Segala 15 21 — Meliga bianca 14 75 — Id. rossa 0 00 — Fagiuoli 13 66 — Miso 24 97 — Avena 00 00 — Mistura bianca 13 00 — Castagne verdi 0 00 — Id. bianche 2 50 al mis. — Patate 1 60 — Paglia 0 00 — Burro per chil. 2 30.

BRA, 21 febbr. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 07 — Id. di bue al ch. L. 1 55 — Grano all'ett. 19 74 — Meliga 14 80 — Segale 12 94 — Pane grissino al ch. 0 44 — Id. fino 0 80 — Id. casalingo 0 36 — Farina 1. q. 0 40 — Id. 2. q. 0 35 — Pasta 1. qual. 0 00 — Id. 2. q. 0 45 — Formaggio 1. q. 1 30 — Id. 2. q. 1 10 — Burro 2 05 — Lardo 1 80 — Uova alla dozzina 0 55 — Carbone al mirisgr. 1 10 — Legna forte 0. 24 — Id. dolce 0 20 — Fieno 0 00 — Paglia 0 45.

Stagionatura scalale delle sete in Torino, 22 febbraio.

Organzino	colli	8	K. 6,14 48
Greggia	colli	6	K. 480 —
Totale colli		14	K. 1804 48

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 807 — K. 87171 27

Il Direttore-Gerente A. Bertoldi.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Grande guadagno
per ogni ceto di persone, le quali vorrebbero assunte da un'antica e rinomata Casa bancaria per la vendita di Obbligazioni e di effetti permessi dalle leggi dello Stato a condizioni vantaggiosissime. Provvigione e stipendio fisso.
Guadagno per settimana fino a 100 lire senza alcun rischio. Corrispondenza italiana, francese e tedesca. — Offerte al n. A. 3668, al sig. E. ENGELBREIT, Monaco (Baviera), Ludwigstr. 26. 901 X

Persona tecnica
praticissima coll'ammo di case, accetterebbe segretaria privata dietro compenso di alloggio nella casa stessa. Ottime ref. — Rivolg. dal sig. Mongini, gessista, via Bogino, 8, dalle 12 alle 2 pomerid. C 904

Giovane
con patente da maestro, pratico alquanto della lingua francese, disponendo d'ottime referenze, cerca impiego come segretario di qualche fabbrica o commesso d'ufficio. — Offerte al N. 10 o 896, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Occasione favorevole.
D'affittare al presente in piazza Solferino, n. 1, ed angolo via Santa Teresa: Vasto locale di circa 300 mq., già *Caffè Moncini*, composto di 2 botteghe e retrobottega, oltre a sottopiani con luce, cantina d'sottocantine, il tutto con diramazione dell'acqua potabile e gas e cortile privato. — Visibile tutti i giorni. C 703

D'affittare via S. Dalmazzo, 21: Bottega e magazzini per capo-mastro o falegname. C 875

D'affittare subito
e per il 1° aprile:
Alloggio d'angolo di **dieci** membri, tutto messo a nuovo, con ingresso, calorifero, gas ed acqua potabile, al 2° piano, sul **corso Vittorio Emanuele II, n. 6**, bellissima vista. — Dirigersi **ivi** dal portinaio. C 865

Affittansi al **presente** grandi locali industriali: Un laboratorio di 900 mq.; altro di 200 mq.; casa d'abitazione civile, ufficio, vasto cortile, cantina. Visibili ogni giorno. Corso Firenze, via Bologne. — Rivolgersi fabbr. marmi artificiali nella stessa casa. 472

Da affittare
in **Cavour** per anni **6** o **9** dal 1° gennaio 1891 il **mulino** detto dei *Frati*.
Dirigersi dal notaio MERLO a **Cavour**. C 829

Camera e salotto
eleganti, passaggio libero, nei dintorni di via **Garibaldi, Santa Teresa** e **Cernaia**, cercansi in affitto. — Scrivere al D. G. P., fermo in Posta. C 660

Si desidera acquistare
casa in luogo centrale di Torino e **cascina** di reddito nei suoi dintorni o **vendere una villa** ammobigliata con **cascina** annessa in collina, distante un km. circa dal ponte Isabella.
Scrivere al N. 7 o 867, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Da vendere anche divisa a buone condizioni, la casa

In occasione di decessi e di funerali, la Tipografia della Casa L. ROUX e C. (piazza Solferino) stampa:

100 lettere mortuarie per L. 10

e concede la pubblicazione di un **Annunzio necrologico** di 5 righe nella 3ª pagina della *Gazzetta Piemontese.*

Per maggior numero di lettere mortuarie e per più di 5 righe sulla *Gazzetta Piemontese* i prezzi si dovranno convenire.

La Tipografia L. ROUX e C. è aperta tutti i giorni anche festivi.

Essendosi alla Ditta
PIETRO CERESA
in TORINO, piazza Castello, 25, associati i propri figli allo scopo di voler rimodernare i già ben conosciuti suoi magazzini, mette in
vendita tutte le merci
consistenti in una quantità di articoli
confezionati e **tessuti novità** per **signora**, con un **eccezionale ribasso.** 708

WILLIAM LASSON'S HAIR-ELIXIR
occupa senza dubbio il **primo rango** fra **tutti** i rimedi raccomandati contro la caduta dei capelli, senza pure per rinforzare e rinvigorire i capelli.
Quantunque questo Elixir non abbia la qualifica di **produrre** capelli ove mancano affatto i bulbi — giacchè un tale rimedio non esiste, benchè ciò si asserisca **falsamente** nei giornali intorno alcune altre tinture — rinforza bensì la pelle della testa ed il bulbo in **maniera** che la caduta dei capelli cessa in breve tempo e fa spuntare i nuovi capelli dai bulbi ancora viventi, come venne già constatato da **numerosi** esperimenti **pratici.**

Società Anonima Ferrovia Centrale e Tramvie del Canavese
Sede in Torino.
Capitale versato L. 2,100,000 - Ammortizzato L. 11,900

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea Generale ordinaria** pel giorno **17 marzo** prossimo, alla ore **2** pom., nella *sede della Società*, via Alfieri, n. 15, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio al 31 dicembre u. s., e ripartizione degli utili dell'esercizio 1889;
3. Nomina di 3 Amministratori, 3 Sindaci e 2 Supplenti Sindaci;
4. Estrazione a sorte di N. 16 Azioni da ammortizzarsi.

I titolari delle Azioni nominative riceveranno a domicilio il biglietto d'ammissione all'Assemblea coll'indicazione del numero dei voti loro spettanti. — Il deposito delle Azioni di godimento dovrà essere eseguito entro il 12 marzo p. v., presso la *sede sociale*, a termini dell'art. 29 dello Statuto.

Torino, 20 febbraio 1890.

907 ***Il Consiglio d'Amministrazione.***

TERNO! TERNO! TERNO!
Metodo infallibile di giuoco! — Vincita sicura!
Non sono esagerati tutti gli elogi che la popolazione ungherese fa al patriota e noto **matematico ungherese signor Ditrichstein Maurizio**, di Budapest. Al signor Ditrichstein è riuscito più che a chiunque di acquistare l'affetto del popolo, essendo egli la salvaguardia di tutti i poveri.
Noi siamo contenti di poter fare conoscere la fama di un uomo i di cui sforzi sono sempre diretti ad aiutare la misera umanità. Tutti i poveri, gli spostati, trovano nel signor Ditrichstein un vero amico a cui possono sempre rivolgersi per ottenere un appoggio sicuro. Ci rallegriamo coll'uomo che ha fatto tante buone e gentili azioni e speriamo che non si stancherà e continuerà per molto tempo a dare i suoi buoni consigli alla misera umanità. Siccome il solo Ditrichstein possiede il mezzo di combinare dei numeri che si estraggono con certezza al piccolo lotto, non dovrebbe tralasciare nessuno di rivolgersi a lui e di chiedergli i suoi numeri fortunati. Egli risponde a tutte le lettere contenenti centesimi 60 in francobolli e diretti al suo indirizzo, sig. Ditrichstein Maurizio in Budapest. 910

AGENZIA MARITTIMA
Autorizzata con Patente ministeriale 1° marzo 1888.
FRATELLI GONDRAND
GENOVA — Palazzo Doria — GENOVA.
Agenti Generali in Italia
PER
l'Emigrazione al Chili
con passaggio anticipato
AGLI
operai di qualunque arte o mestiere, agricoltori, braccianti, ecc. ed alle loro famiglie.

Il Governo del Chili in presenza del considerevole sviluppo preso dall'agricoltura, miniere, lavori pubblici, ecc. e per mettere a profitto le ricchezze naturali del suolo fa appello ai lavoratori di buona volontà anticipando loro il passaggio per trasferirsi dal porto di *Genova* a *Talcahuano* o *Valparaiso*.
Al loro arrivo al Chili gli Emigranti sono ricevuti dai Delegati del Governo chileno che li alloggia e nutrisce durante la settimana successiva allo sbarco. I Delegati del Governo chileno si occuperanno d'indicar loro ove troveranno del lavoro in rapporto colla loro professione e li dirigeranno senza spese sui punti in cui meglio troveranno ad impiegarsi; *gli emigranti non contraendo nulla di meno alcuna obbligazione al riguardo*, essendo sempre liberi di andare dove più loro conviene senza pure di lavorare come meglio preferiscono.
Prezzo del passaggio L. 315 di cui L. 40 *sole, pagabili facendo il conto* e L. 275 in 4 rate uguali di sei in sei mesi con scadenza per la prima sei mesi dopo dall'arrivo a destino.

Si risponde a colla di corriere ad ogni domanda di schiarimenti. H 743 Q

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.
Giovedì 13 marzo 1890, alle ore **2** pom., nel civico Palazzo, si procederà all'incanto, a partiti segreti, per l'appalto dell'impresa, il cui importo è calcolato in L. **240,000**, relativa alla *costruzione di fabbricato ad uso delle scuole comunali in Vanchiglia all'angolo delle vie Buniva e Balbo.*
I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio Tecnico.

Comuni di Brozolo e Robella.
È stabilito un concorso **medico-chirurgico** per la cura gratuita dei poveri dei due Comuni limitrofi pel biennio 1890-91. Stipendio fissato in L. **1500**, pagabile a trimestri maturati, ritenuta da ricchezza mobile. — Popolazione complessiva N. 2257.
Le relative condizioni sono visibili presso la Segreteria del due Comuni. — Presentare domande e documenti **entro il 15 marzo** p. v. al Sindaco di Brozolo e Robella. 911

ACQUE MINERALI
VICHY, VALS, LA BAUCHE, ecc.
Presso
FRATELLI PAISSA
Piazza S. Carlo, 8 - TORINO - Piazza S. Carlo, 8.
Bottiglie vuote delle L. 12 per cento.

Pompa irroratrice
BALLADA-BERZIA
per la polverizzazione dei liquidi antiperonosporici
costruita in forte lamiera di rame lucido con **getti** privilegiati per **viti** alte e basse.
Prezzo L. 35.
Per ordinazioni a tutto febbraio 1890 franco Torino, imballaggio *gratis*. 870
BERZIA e BALLADA
via Torino, 6, Torino.
Non si teme la concorrenza.

Drogheria avviata da rimettersi nel centrale di Torino. Scrivere alle iniziali H c 775 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

PRESTITO sopra firma, denari in 24 ore. Nessuna anticipazione. — Pauly, 63, rue de la Goutte d'Or, Paris. H 895 X

Per un giubilato.
Podere vitato a nuovo, di **4 o 5** giornate, ed anche meno, con casetta di 6 camere, da vendere, anche con mora, per lire **12,000**, sul colle di Superga, a 5 minuti dalla funicolare. Rivolg. al portinaio **via Po N. 2, Torino.** 911

MALATTIE SEGRETE.
PILLOLE BALSAMICHE senza mercurio, insuperabili per guarire gli **scoli** recenti e cronici, ritenzione di orina, catarri di vescica, restringimenti uretrali, ecc. L. **6** e L. **3 50.** — **INIEZIONE INDIANA**, guarisce qualunque **scolo** senza causare nè costrizione nè astringenza. L. **3** e **5.**
Farmacia CHIAFFRINO, piazza Palazzo di Città, e via Venti Settembre, 7 (già via Provvidenza), Torino. 33

IDROPISIA *Gambe Gonfiate Ascite*
***Malattie del* CUORE**
Cura e Guarigione senza puntura per il Dottore MORLET
In pochi giorni i battiti del cuore, le palpitazioni, il **SOFFIAMENTO DELLE ARTERIE** e del corpo spariscono completamente. Il malato ritrova tranquillo e la respirazione normale.
Domandare l'interessante opuscolo accompagnato da attestati, che si manda Franco a chiunque si dirige al Dottore **MORLET, 49, Rue des Ecoles, PARIS**
Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 5, o per Corrispondenza.
50 ANNI DI PRATICA. — Risultato certo.